



**Canti di protesta politica e sociale**



## **Fausto Amodei Tutti i testi con accordi**

Aggiornato il 19/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

# Al compagno presidente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-compagno-presidente>

Lam Niente bandiere esposte a mezz'asta Re#dim Mim Sol La+ La Rem Re-7 a Valpara - i- so, Santiago e Antofaga - sta Fa5m Mi Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi per Salvador A - ll - e - n - de:	per chi ti vuol vendicare. Chi ci ha la forza ma non la ragione si affida solo al cannone.
hanno paura di ricordare che un vero presidente popolare muore ma non s'arrende.	si sono mosse per ricordare che solo un Presidente popolare muore ma non s'arrende.
Lam Fa Do Rem Sim7 Mi La- Per chi è vissuto e morì con coraggio Fa Do Rem Re#dim Mi4 Mi Lam non ci si attende un oma - g - gio	E' stato il popolo a darti in omaggio questo tuo grande coraggio : questo coraggio che tu ora, da morto, rendi al tuo popolo insorto.
da quelli che son vissuti e, più tardi, dovran morir da codardi.	Chi ti ha voluto render gli onori sono milioni di lavoratori, di rivoluzionari,
Niente uniformi, nè generali, nè nobildonne, nè autorità ufficiali di fianco al tuo sudario:	perchè è un esempio ormai leggendario che un Presidente muoia proletario tra gli altri proletari.
per chi t'ha ucciso non conta niente la morte d'un compagno Presidente morto da proletario.	Ma dietro ad un proletario ammazzato c'è tutto il proletariato, c'è tutto il proletariato che aspetta di compier la sua vendetta.
I traditori si sono già accorti d'esser più morti dei morti: anche da vivi a costoro è concesso d'esser carogne lo stesso.	E quei fucili che hanno voluto renderti ancora l'ultimo saluto entrando al cimitero
Nessun cannone ti ha tributato, sparando a salve, l'ultimo commiato entrando al cimitero:	son stati i primi che hanno indicato come seguir l'esempio che tu hai dato, compagno guerrillero.
Nixon non spreca inutilmente le munizioni per un Presidente morto da guerrillero.	Ora la forza ce l'ha un traditore ma il socialismo non muore : esso è ben vivo e continua a lottare con Unità Popolare.
Ogni suo colpo lo deve serbare	

## Informazioni

Canzone dedicata a Salvador Allende, ucciso l'11 settembre 1973.

# Al referendum rispondiamo "NO"

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/al-referendum-rispondiamo-no>

Re La7 Re La7 Re  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Re La7 Re La7 Re  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Sol Re  
Voglion dividere i lavoratori,  
La7 Re Re7  
son truffatori a cui diremo "NO!"  
Sol Re  
Voglion dividere i lavoratori,  
La7 Re  
son truffatori a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Voglion portarci indietro di vent'anni,  
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"  
Voglion portarci indietro di vent'anni,  
ma ai loro inganni rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,  
ed è una truffa a cui diremo "NO!"  
Son cose vecchie sanno un po' di muffa,  
ed è una truffa a cui diremo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Sono i fascisti che ce l'han proposto,  
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"  
Sono i fascisti che ce l'han proposto,  
ma ad ogni costo rispondiamo "NO!"

E al referendum rispondiamo "NO!"  
E al referendum rispondiamo "NO!"  
Contro chi vuole farci andare a destra,  
la via maestra è risponder "NO!"  
Contro chi vuole farci andare a destra,  
la via maestra è risponder "NO!"

E agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
E agli Andreotti rispondiamo "NO!"

I petrolieri li hanno già corrotti,  
agli Andreotti rispondiamo "NO!"  
I petrolieri li hanno già corrotti,  
agli andreotti rispondiamo "NO!"

Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"  
è troppo amico di chi ci ha i miliardi,  
Gabrio Lombardi rispondiamo "NO!"

A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
A Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
è un vecchio amante della guerra fredda,  
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"  
è un vecchio amante della guerra fredda,  
a Luigi Gedda rispondiamo "NO!"

E ad Almirante rispondiamo "NO!"  
E ad Almirante rispondiamo "NO!"  
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,  
ad Almirante rispondiamo "NO!"  
Ieri era il boia ed oggi è il mandante,  
ad Almirante rispondiamo "NO!"

Su quella scheda scriveremo "NO"  
Su quella scheda scriveremo "NO"  
Contro le bombe di Ventura e Freda,  
su quella scheda scriveremo "NO"  
Contro le bombe di Ventura e Freda,  
su quella scheda scriveremo "NO"

12 maggio noi diremo "NO!"  
12 maggio noi diremo "NO!"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"  
Basta buon senso e un poco di coraggio,  
al 12 maggio per risponder "NO"

## Informazioni

Canzone facente parte dell'album "L'ultima crociata", scritto in occasione del referendum abrogativo della legge sul divorzio, tenutosi il 12 e 13 maggio 1974, per fare propaganda al "NO" e per svelare tutti gli interessi, e i personaggi che tali interessi rappresentavano, che si celavano dietro il fronte del "SI".

# Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Mim  
Tiranni e generali,  
Lam6 Si7 Mim  
marescialli e imperatori,  
  
uomini del destino,  
Lam6 Si7 Mim  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mim Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Lam6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mim  
ora, finché ne avete il tempo,  
Re  
su, date agli altri il buon esempio,  
Mim  
e scomparite ai nostri sguardi  
Lam Re Mim  
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono  
timori ed apprensioni,  
solo perché posseggono  
le bombe ed i cannoni,  
quanti di voi non temon  
nemici e congiurati  
perché son ben sicuri  
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,  
non più del gatto, ma del topo,  
con una corda al collo stretta,  
come una marionetta.

Quel che di voi si sente  
potente ed importante,  
solo perché è pagato  
dal ricco e dal mercante,  
e pensa di comprare,  
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,  
l'onore calpestato:  
  
la sua carogna, è cosa certa,  
la lasceranno all'aria aperta,  
e il suo valore andrà stimato  
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono  
un gregge di montoni  
che solo col bastone  
si può far stare buoni  
e pensan che si scusino  
le loro bastonate  
perché non perdon Messa  
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare  
un'orazione per affidare,  
a malincuore,  
l'anima al Creatore.

Mi  
Tiranni e generali,  
La6 Si7 Mi  
marescialli e imperatori,

uomini del destino,  
La6 Si7 Mi  
colonnelli e dittatori,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Mim Si7  
diversi da noi altri,  
Do Sol  
voi che credete d'essere  
Lam6 Si7  
più forti, saggi e scaltri:

Mi  
tutti gli oppressi di 'sto mondo  
Re  
un dì faranno un girotondo  
Mi  
e suoneran tamburi e trombe  
La Re Mi La Mi  
sopra le vostre tombe.

# Ballata autocritica

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-autocritica>

Rem Sol  
Sono dieci anni suonati che suono  
Rem Sol  
questa chitarra e che canto di cuore  
Fa Mi  
canti di vario modello;  
Lam Re  
già mille volte ho cambiato di tono  
Lam Re  
dal do maggiore al do diesis minore  
Do Si7  
dal valzer allo stornello;  
Mim Re7  
colla ciaccona colla marcia turca  
Do Sim  
col madrigale la giga il flamenco  
Do Si7  
la ciarda la controdanza  
Mi, Re  
col tango col samba e con la mazurka  
Do Si,  
dei vari ritmi ho esaurito l'elenco  
La, Fa# Si7  
ma ho mai cambiato sostanza.

Mi La Si  
Ho cantato sempre in base  
Mi La Fa# Si7  
ad una convinzione - ne  
Mi La Si  
che la cosa più importante  
Mi La Si La  
è battere il padrone;

Mi La Si  
ogni canto l'ho composto  
Mi La Fa# Si7  
perché ci aiuta - sse  
Mi La Si  
a portare fino in fondo  
Mi La Si Do  
la lotta di classe;

Fa Si Do  
ho sperato che ogni strofa  
Fa Sib Sol Do  
quando l'ho cantata - ta  
Fa Sib Do  
ci aiutasse a battere  
Fa Sib Do Fa  
la proprietà privata.

Sono dieci anni che canto le lotte  
e i mille scioperi e la strategia  
per far la rivoluzione;  
ma son dieci anni che canto le botte  
e i caroselli della polizia  
e le condanne in prigione;  
c'è il canto triste se siamo battuti  
c'è il canto allegro se mille operai  
scendono in piazza a lottare;  
ma dopo tanti gorgheggi ed acuti  
mi sono accorto che forse oramai  
non c'è più gusto a cantare.

Il padrone ci ha  
uno stomaco da mille lire  
e per quanta merda mangi  
la sa digerire;  
lui aumenta i prezzi  
seglie strappi più salari  
poi ti taglia i tempi  
e ti fa far più straordinari ;  
figurarsi se i miei canti,  
lui che ingoia tutto,  
non ci riesce a digerirli  
e a farci sopra un rutto.

Per quanti acuti abbia emesso di testa  
nessun padrone ha perduto un quattrino  
di rendita o di profitto;  
non basta un canto sia pur di protesta  
perché succeda che qualche inquilino  
abbia ridotto l'affitto;  
un ritornello non serve per niente  
non c'è ballata che serva a qualcosa  
né un ritmo di monferrina  
per render soffice uno sfollagente  
per affrettare la morte gloriosa  
di un yankee nell'Indocina.

Forse occorre che  
questa chitarra a ciondoloni  
si trasformi in mitra  
e possa emettere altri suoni;  
e che le sei corde  
per produrre altri rumori  
si trasformino di colpo  
in sei caricatori;

Fa Sib Do  
e che queste dita per  
Fa Do Sol Do  
produrre qualche effetto

Fa Sib La  
anziché grattare arpeggi  
Rem Re7 Sol Do  
premano un grilletto;

Fa Sib Do

forse può servire solo  
Fa Sib Fa# Si7  
più la passaca - glia  
Fa Sib Do  
che con la sua voce sa  
Fa Sib Do Fa  
intonare la mitraglia.

# Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

La Re Mi La  
Ho trovato la vera amica mia  
Fa#m Si7 Mi La  
che quando mi si chiude l'uscio in faccia  
Rem7 Sol Do Mi  
Resta a lungo a farmi compagnia  
Lam Rem7 Sol Do Mi  
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La  
E quando l'altra gente a me vicina  
Fa#m Si7 Mi La  
Non posso amarla più perchè m'inganna  
Rem7 Sol Do  
Mi viene in braccio come una bambina  
Mi Lam Fa#7 Si7  
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La  
La mia chitarra canta  
Fa#m Si7 Mi  
senza darsi importanza  
Do#m La Fa#m  
se canta cose tristi  
Si7 Mi Sol#7  
lascia un po' di speranza  
Do#7 Fa#m  
se canta cose allegre  
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi  
Do#m Fa#m  
proprio come è la vita  
Si7 Mi Sol#m  
di noi poveri cristi  
Do#7 Fa#m  
proprio come per noi  
Fa#7 Si7 Mi7  
poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male  
se il potente o il mercante di cannoni  
non la paga a cantar nelle fanfare  
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra  
che un giorno canterà canti felici  
per gente amica nostra, mentre l'altra  
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora  
si darà un po' importanza  
e canterà soltanto  
la gioia e la speranza  
quando le cose allegre  
saran più delle tristi  
quando non ci saranno  
mai più poveri cristi  
non ci saranno più  
poveri cristi



# Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Rem Solm Rem

Chi ti ha mandato, solda - to,

La7 Rem

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato, ragazzo,

a sparare lontano?

Rem Solm Rem

Tu vieni con la rabbia nella voce,

Fa Rem La7

viene con l'odio in faccia:

Rem

è tuo dovere d'essere feroce,

Mi La7

sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene

il grido della gente,

non sai più cosa sono il male e il bene

quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato, ragazzo,

a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi

ci costa tanti morti:

fermati e pensa a tutto ciò che vedi,

al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,

venne una luce immensa:

dicevano "uguaglianza, fratellanza"

ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato,

ragazzo, a morire lontano?

Rem Solm Rem

Ritorna a casa, racc - o - nta,

La7 Rem

tutto quello che vedi:

Re7 Solm Do Fa La7

offesa, invasa, sconvo - o - lta,

Rem Lam Fa Mim Rem Fa La7 Sol

Re+

la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!

# Certo che se non fosse

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/certo-che-se-non-fosse>

Do Midim Sol7  
Certo che, se non fosse  
Do Lam Rem Sol Do  
per i Marines che combattono nel Vietnam,  
Do7 Fa Do Fa  
saremmo schiavi, senza eccezione,  
Re Sol Re Sol  
dei sovversivi, razza dannata,  
Mi Lam Mi Lam  
costretti a stare senza padrone  
La7 Re7 Sol Do  
e senza la proprietà privata;  
Do7 Fa Re Sol  
dovremmo starcene tutti zitti,  
Mi Lam Sol Do  
col capo chino, la morte in cuore,  
Si7 Mim La Rem  
senza godere più dei profitti  
Sol7 Do Re7 Sol7  
né della legge del plusvalore.  
Do Midim Sol7 Do  
Questo se non ci fossero  
Lam Rem Sol Do  
quei Marines che combattono nel Vietnam.

Senza quei cinquecentomila  
Marines che combattono nel Vietnam  
per non parlare d'altri disastri  
noi non potremmo mai più godere  
Giulio Andreotti che taglia nastri  
quando s'inaugurano le fiere;

dovremmo starcene sotto il giogo  
dei comunisti, e mai più potremo  
trovare un alto, nobile sfogo,  
nei testi e musiche di Sanremo.  
Diciamo allora un "Grazie!"  
a tutti i Marines che combattono nel Vietnam.

Questi ragazzi muoiono  
per difendere la nostra libertà,  
la libertà ch'è il dono più bello,  
la libertà più grande e più vera,  
quella di assistere a Carosello  
alle otto e mezza di ogni sera,  
quella di leggere informazioni  
di prima mano, sopra i giornali,  
su gravidanze e su mestruazioni  
di principesse di sangue reale.  
Poveri noi, se non ci fossero  
tanti Marines laggiù nel Vietnam!

Senza quei baldi giovani  
che difendono la nostra civiltà  
noi non saremmo più spensierati,  
ma tutti quanti, malvolentieri,  
la smetteremmo d'esser neonati  
perché dovremmo diventar seri.  
Ci resterebbe l'idea molesta  
che un conto è scrivere una canzone  
con testi e musiche di protesta  
e un conto è far la rivoluzione.  
Questo accadrà se lo zio Sam verrà un giorno  
scacciato via dal Vietnam

# Chi è più ricco

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/chi-e-piu-ricco>

Sim Do Fa#7

Chi ha più soldi ha convenienza  
Sim Fa#  
Sim

che chi ha invece poche lire  
Si7 Mim La Re  
creda giusto aver pazienza  
Sol7 Fa# Sim  
e sperar nell'avvenire

e a fidar che il meccanismo  
che arricchisce il ricco adesso,  
anche senza il socialismo  
faccia poi con lui lo stesso.

Chi è più ricco e più potente  
La Re  
La Re  
sa che cresce il suo potere  
Re7 Sol Fa# Sim  
quando a chi non ha un bel niente  
Mim La Re  
le sue balle sembran vere  
Re7 Sol Midim Sim  
e non sta più nella pelle  
Re6 Fa Sol Do  
quando le opinioni altrui  
Do7 Fa#ø Sim  
sono sempre eguali a quelle  
Do Sim Fa# Sim  
che fanno arricchire lui.

Chi è più ricco ci ha il problema  
di tenere ben nascosto  
il principio che il sistema  
segue un certo presupposto :

chi conosce la materia  
sa che ricco si diviene  
solo grazie alla miseria  
di chi in fondo ci mantiene.

Chi è più ricco e più potente..

Chi è più ricco è interessato  
che ogni suo lavoratore  
pensi, anche se è sfruttato,  
di ricevere un favore.

Perchè sian riconoscenti  
tutti quanti gli sfruttati

basta che ci sian presenti  
tanti bei disoccupati.

Chi è più ricco e più potente..

Lui che, contro ai mali estremi,  
oramai si dà d'attorno  
per risolvere i problemi  
anche al nostro Mezzogiorno,

lui che, insieme ad altri in gruppo,  
vuol trovar la soluzione  
per estender lo sviluppo  
anche al nostro Meridione.

Coll'industria e col turismo  
lui promette in quelle zone  
quello stesso meccanismo  
che sviluppa il Settentrione;

fa convegni e fa promesse  
parchè le opinioni altrui  
siano sempre quelle stesse  
che fanno arricchire lui.

Ma anche qui resta il problema  
di quel certo presupposto  
sopra cui tutto il sistema  
si sorregge ad ogni costo:

quello ormai sperimentato  
che chi è ricco lo diviene  
grazie a quello che ha rubato  
da chi in fondo lo mantiene.

Sia nel Sud che al Settentrione  
chi è più ricco lo diventa  
sulla pelle del terrone  
come del mangiapolenta.

Gran problema il Meridione  
ma non può aspettare che  
a affrontarlo sia il padrone  
Si- Fa# Sol  
col suo branco di lacchè.

Sol7 Do Fa Sib  
Non cediamolo in appalto  
Sib7 Do# Mib7+ Sol#  
al padrone e ai servi suoi,  
Sol#7 Re Solm

prepariamoci al gran salto  
Sol# Solm Re7 Solm

e a risolverlo da noi.

# Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Do Sol7 Do La7  
Ero un bravo cittadino senza ubbie  
Rem La7 Rem  
e badavo solamente a cose mie:  
Sol Do  
davo il voto a chi sedeva già al potere  
Sol Do Si7  
per timor d'avere qualche dispiacere;  
Mim Si7 Mim  
concordavo col padrone e la Questura  
Si7 Do Re7  
su un progresso senza l'ombra d'avventura.  
Sol Re7 Sol  
La mia pace fu, però, pregiudicata,  
Re7 Sol Sol7  
per il fatto che mi piace l'insalata.  
Do Sol7  
La condivo con genuino olio d'olivo;  
Do  
ero ignaro ch'era olio di somaro,  
Mim Si7 Mim Re7  
messo insieme a carogne di balene;  
Sol  
l'olio è sterilizzato,  
Re7 Sol  
contraffatto e adulterato,  
Do Sol7 Do  
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti  
il pericolo di condimenti guasti,  
fui costretto a eliminare dalla cucina  
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.  
Ed a forza di pensare, infine volli  
far la prova di mangiare solo polli:  
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,  
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,  
e i capponi son castrati con gli ormoni,  
che son cose sempre un po' pericolose,  
tant'è vero che io, adesso,  
sono lì per cambiar sesso  
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento  
con struttura "a faccia vista" di cemento,  
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso

e mosaico rosso e verde dentro il cesso;  
il mobilio, per mio gusto personale,  
era in stile barocchetto e chippendale,  
ma convenni, poi, con grossa delusione,  
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,  
ha messo, anziché cemento, gesso;  
con cura ha ridotto l'armatura  
e così l'appartamento  
con struttura di cemento  
una notte sulla testa mi crollò.

\*

E così, per questa storia sfortunata,  
mi trovai colla salute rovinata,  
e mia moglie mi privò del proprio affetto  
e restai senza famiglia e senza tetto;  
immerso in una gran disperazione,  
cercai conforto nella religione,  
sperando di ottener consolazione  
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:  
dopo un poco non facevano più fuoco.  
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta  
era stata mescolata  
con dell'acqua sconsacrata  
che, per sempre, la mia anima dannò.

\*

Fui convinto d'aver perso la partita,  
non cercai più alcun conforto, dalla vita;  
mi decisi, lì per lì, di farle corte,  
e cercare quel conforto dalla morte.  
Sono andato in farmacia una mattina,  
ho comprato mezzo chilo di stricnina,  
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,  
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,  
ben vivo, sano, trullare e giulivo:  
per dire come tutto andò a finire  
la stricnina ingurgitata  
era stata adulterata  
e soltanto una diarrea mi procurò.

# I persuasori occulti

(1975)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-persuasori-occulti>

Re Re#dim La Mi5+ Mim Fa# Si7 Fa7 Mi7

La Mi Sol Re  
Conosco un tipo strano, convinto che la legge  
La Mi Sol Re  
che più ci serve, ci difende e ci protegge,  
Fa#- Do#m Re La  
la legge che ci rende autori della storia  
Sim Fa#m Re Mi  
4Mi  
sia la pubblicità, che Iddio ce l'abbia in  
gloria!

Do Sol Sib Fa  
Lo apprese appena nato ché, per sorte  
nefanda,

Do Sol Sib Fa  
lui nacque a causa di un'errata propaganda,  
Lam Mim Fa Do  
poiché, per una norma fascista e clericale,  
Rem La- Rem6 Mi7  
non c'era propaganda anticoncezionale.

La Re#dim La  
Re#dim  
Convinto della norma che ciò che c'è di  
buono

La Re#dim La LA7  
senza pubblicità finisce in abbandono  
Re Redim Re Redim  
raggiunse di lì a poco la salda  
convinzione,  
Re Fa# Sim Mi  
che la pubblicità non può che averragione.

La Re#dim La  
Re#dim  
Trascorse la sua infanzia e i primi dieci  
mesi

La Re#dim La LA7  
usando pannolini solo se svedesi  
Re Do#7 Fa#7  
Si7  
perché solo con quelli si può evitare il  
dramma  
Mi Fa7 Mi La  
di chi si sente privo della mamma.

Per l'alimentazione di bimbo ben curato  
si diede in esclusiva all'omogeneizzato :  
non è da masticare, si mangia tutto quanto  
e poi si digerisce col ruttino santo.

Mangiava formaggini, mangiava caramelle,  
biscotto ,cioccolato e dolci a crepapelle,  
beveva aperitivi, per quanto fosse astemio,  
soltanto per raccogliere dei punti premio.

Coi punti ebbe in regalo duecento  
tostapane,  
sessantatre servizi in false porcellane,  
quaranta frullatori, ottanta girarrosto,  
e cambiò casa perché non c'era più posto.

Venuto grandicello giurò un amore eterno  
per tutto ciò che fosse giovane e moderno,  
convinto di dovere raggiungere uno stile  
che lo aiutasse ad essere virile.

Per dar soddisfazione alla propria consorte  
si dedicò alla bibita per l'uomo forte  
ma, dato l'insuccesso di questa strategia,  
si consolò col drink che tiene compagnia;

un altro manifesto lo spinse a trangugiare  
la bibita che stimola senza eccitare  
poi quella ch'è prevista per gli uomini più  
in vista  
e infine quella che ti rende un ottimista.

Poi, contro il logorio della vita moderna,  
d'un certo aperitivo bevve una cisterna ;  
per non restarci secco e conservarsi vivo  
dovette poi ricorrere ad un digestivo.

Poi, col passar degli anni - e vale ancora  
adesso -  
subì la propaganda che si appella al sesso  
puntando a ogni prodotto che, per  
reclamizzarsi,  
usasse donne con vestiti scarsi.

Sedotto da un ritratto di bionda platinata  
mangiò per sette mesi carne surgelata  
ma poi ne vide un'altra, ritratta tutta nuda  
e prese a mangiar solo più la carne cruda.

Usava i suoi prodotti da bagno e da toeletta  
in base alle ragazze esposte in etichetta;  
di fronte ad una busta con su una bella mora  
comprò un quintale di assorbenti per  
signora.

Adesso è vecchio e stanco, con una  
dispepsia,

colla cirrosi epatica e l'uricemia,  
e - come non bastassero tutti questi mali -  
ha da pagare ancora un mucchio di cambiali.

La Re#dim La  
Re#dim  
Ha messo in testamento che, dentro il  
proprio avello,  
La Re#dim La La7  
gli mettano un rasoio ultimo modello  
Re Do#7 Fa#7

Si7  
per ricordar da morto di quando, ancora  
vivo,  
Mi Fa7 LaSol#SolFa#  
l'aveva vinto comperando un detersivo.  
Si7 Mi5+ La Midim fa#  
E questa è l'ultima sua volontà o yeah  
Si7 Mi5+ La Midim fa#  
E questa è l'ultima sua volontà o yeah  
Si7 Mi5+ La Sol# La6  
E questa è l'ultima sua volontà.

# I tre porcellini

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-tre-porcellini>

La Re La Mi7  
Berlusconi con Bossi e con Fini  
La Re La Mi7  
fan la banda dei tre porcellini  
Fa#m Do#m Re  
alle prese col lupo cattivo  
La Re Si7 Mi7 Mi5+  
che tende gli agguati da dietro l'ulivo.

Lam Rem6 Lam Mi7  
E così quando c'è il lieto fine  
Lam Rem6 Lam Do  
come accade di solito al cine  
Fa Do Re  
superati i tranelli imprevisi  
Lam Rem Dodim Mi7  
e mille altre trappole dei comunisti.

La Fa  
Evitati con abili mosse  
La Fa Sol  
gli attentati delle toghe rosse,  
Do Fa Re-  
si allontanano i tre poco a poco  
Mi7 Lam Re- Mi7  
stagliandosi su un orizzonte di fuoco.

La Re  
Ma attenzione benché s'incornicino  
La Redim Sim7 Mi5+  
in un quadro di eroi disneyani  
La Re Dodim  
hanno un puzzo di olio di ricino  
La Fa#m Redim Sim7 Mi7  
La  
da far schifo o, a dir me - glio, Schi - fa  
- ni.

Bossi e Fini con il Berlusconi  
stanno in bande alla Sergio Leone  
fanno il bello il brutto il cattivo  
un Western spaghetti girato dal vivo.

E' un film in cui fa il fuorilegge  
chi è già ladro o chi ladri protegge  
dove chi sul set ruba gli armenti  
poi vive in privato pigliando tangenti.

Dove chi sul set fa il pistolero  
nella vita poi spara davvero  
o pallottole o un mucchio di balle  
che spara comunque soltanto alle spalle.  
Ma attenzione benché beneficino  
del prestigio che dà una pistola  
puzzan forte di olio di ricino  
Fini e Bossi col Berluscaiola.

Berlusconi con Fini e con Bossi  
nei circuiti a lumi rossi  
si esibiscono in film che oggi giorno  
da noi normalmente son detti film porno.

Fan sequenze oscene e volgari  
mescolando politica e affari  
il reato d'oltraggio al pudore  
senz'altro è la loro performance migliore.

Puoi vedere ripreso dal vivo  
uno stupro in più collettivo  
fatto in sfregio alla costituzione  
in prima serata alla televisione.

Ma attenzione benché si vernicino  
di ceroni, cosmetici e unguenti  
puzzan tutti di olio di ricino  
vi ripeto perciò state attenti.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz



# Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

La Sol# Mi7 La  
La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7  
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo  
La Sol# Si7 Mi7  
o se l'abbia trasportato una cicogna,  
Rem7 Sol Do6 Lam  
ma per lui sarebbe stata una vergogna  
Fa7 Rem6 Mi7  
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali  
lo poterono allattare da neonato  
perché, certo, non avrebbe mai succhiato  
Fa7 Mi7 Lam  
qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re  
Era un tutore  
Fa#7 Sim Si7  
della pubblica morale  
Sidim Do#m Fa#m  
che vede il ma - le  
Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7  
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi  
vide un giorno per la strada, con orrore,  
due formiche che facevano all'amore  
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,  
non soffersse né di crisi né di dramma:  
gli bastava la sottana della mamma  
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso  
nell'età che l'altra gente, anche se  
[austera,  
legge almeno già Il Corriere della sera  
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni  
e divenne, nel frattempo, un vero mago  
a far nodi d'ogni specie con lo spago  
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.  
Mise un giorno un bell'annuncio su un  
[giornale:  
« Illibato, con ingente patrimonio  
relazionerebbe scopo matrimonio  
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina  
religiosa, possidente e molto brutta,  
ma la signorina ce la mise tutta  
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare  
l'esperienza di quell'unico atto impuro  
e a promettere a se stesso che in futuro  
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico  
intraprese una carriera di successo:  
dàgli e dàgli a far la guerra contro il  
[sesso  
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale  
che vede il male  
anche dove non ce n'è.

# Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La- Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare

per via del regolamento.

Poi quando col 91

aveva da mirare e schiacciare il grilletto

lui stava a guardare il suo fazzoletto

e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto

a metter dentro i lamponi e le more

ma non si sporcò perchè i frutti del

bosco

avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito

perchè il sangue, è naturale,

ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì

per il sole ed il sudore di tanta fatica

e si colorò di mirtilli, di more,

del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso

un giorno ben diverso dai giorni passati

in cui quel soldato con gli altri soldati

capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni

di lavoro, degli anni felici

per fare la guerra alla povera gente

per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori

a degli operai, a dei pastori

senza avere proprio niente

contro quella gente!

Ed il soldato partì

tutto solo e senza fretta

portandosi addosso

la vecchia divisa, la vecchia gavetta

ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole

dai monti e giù dai prati,

a rotta di collo,

gli vennero incontro degli uomini armati

con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso

era rosso come quello del bravo soldato

ma in più c'era sopra

una falce e un martello

chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re

Ogni contadino e muratore

Sol Mi La Re

ogni operaio e ogni pastore

Sol Si7 Mim Fa Do Mim

di quel fazzoletto si era fatta una

La7 Re

bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci

come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta,  
con la propria testa

Do

Che han deciso che in fondo  
Re7

su tutti i paralleli ed i meridiani

Fa

la povera gente di tutto 'sto mondo

Sol Do Fa

è fatta di paesani...

Sol Do Fa

di paesani...

# Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Lam  
Son nato maschio al duecento per cento  
Mi7  
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte  
Lam  
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore  
Mi7  
nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche  
La  
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam  
Poichè sottratte alla rozza esperienza  
Si7 Mi7  
si son portate al livello di scienza

La Mi7  
L'amor non è soltanto  
La  
l'effimero diletto  
Mi7  
che provi andando a letto  
La  
con una che ci sta

L'amore è soprattutto  
l'orgoglio ed il prestigio  
di chi sa d'esser ligio  
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione  
di sviluppare la mia vocazione  
contro il giudizio piuttosto antiquato  
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienze amorose  
con delle donne non molto virtuose  
ma mi convinsi che era umiliante  
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano  
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista  
di usare il mito del maschio fascista  
duci, gerarchi milizie ufficiali  
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo  
mi fu permesso di entrar nel gran mondo  
e proseguire i miei studi pratici  
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano  
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione  
per evitare di andare in prigione  
ebbi l'idea, in fondo assai sava,  
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri  
ebbi da assolvere al grande dovere  
di dimostrare che la patria lontana  
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto  
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato  
tutto il mio merito fu addebitato  
ma in quel frattempo con leggi inaudite  
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione  
qualche altra forma di prostituzione  
trovai appoggi con mossa maestra  
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana  
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto  
l'effimero diletto  
che provi andando a letto  
con una che ci sta  
L'amore è soprattutto  
La Fa#7  
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

# Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Lam6 Fa7  
Ci sveglieremo un mattino  
Mi Lam6 Fa7 Mi  
diverso da tanti  
Lam6 Fa7  
e sentiremo un silenzio  
Mi Lam6 Fa7 La5  
mai prima ascoltato,  
Rem6 Sib7  
spalancheremo finestre  
La7 Rem6 Sib7 Mi5  
e persiane, esitanti,  
Lam6 Fa7  
ci accorgeremo che il mondo,  
Mi Lam6 Fa7 Mi  
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella  
mattina è venuta,  
che porterà sulla terra  
una vita migliore,  
Rem Fam6  
che il giorno prima si è chiuso,  
Mi5 Mi  
a nostra insaputa,  
Lam Fa Sib  
un tempo triste che non  
Rem6 Mi7  
rivedremo mai più.

Lam Rem6  
Da quel mattino in poi  
Sol Sol6 Do+7  
sapremo finalmente  
Lam Rem6  
che ciascuno di noi  
Mi7 Lam  
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7  
Ciascuno, tutt'a un tratto,  
Rem6 Mi7 Lam4 Lam  
sarà così capace  
Fa Ladim Mi7  
di dirsi soddisfatto  
Lam6 Fa Mi  
e vivervene in pace.

Sapremo tutti, da quella  
mattina in avanti,  
e penseremo lo stesso  
di noi e di tutti,

d'essere, in fondo, degli ottimi  
stinchini di santi,  
e, nello stesso momento,  
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno  
che spinga la gente  
ad "obbedire, combattere e  
credere" in lui,  
e che prometta un Impero  
a chi fa l'obbediente  
ed un Inferno a chi, invece,  
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,  
non saremo più costretti  
a giocare agli eroi,  
ai reprobati e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno  
di oppressi e di oppressori,  
'sto mondo farà a meno  
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,  
boia e tiranni,  
saremo tutti un po' santi  
ed un po' peccatori;  
non ci sarà più, per molte  
migliaia di anni,  
gente che voglia atteggiarsi  
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati  
ed i generali,  
scompariranno scomuniche,  
preti e censori,  
diventeremo un pianeta  
di esseri uguali  
dove ciascuno ha rispetto  
degli altri e di sé.

Per essere beati,  
per vivere contenti,  
non saremo obbligati  
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti  
senza essere scaltri,  
La- Re-7 Re-6Sol7  
senza che si calpesti  
Sl Sol6 Do+7

la libertà degli altri.

Lam                      Rem6  
Quel giorno, non lontano,  
Mi7                      Lam

faremo un girotondo  
Lam      Fa              Sib Fadim  
per le piazze del mondo,  
Mi7      Rem Ladim Mi7 Lam6  
tenendoci per mano.

## Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Mim Re  
Lo chiamavano il povero Elia  
Do Sim  
un campione di nullatenente  
Mi7 Lam7 Re7  
all'anagrafe sanno chi sia  
Sol Do Si7 Mim La7  
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7  
fin dal giorno che al mondo egli venne  
Sim Fa#m  
non si sa che mammella succhiò  
Sol#7 Do#m  
il suo padre era un certo N. N.  
Fa#7 Si  
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6  
Poveraccio! Se anche crepava  
Fa#7 Si7 Mim  
gli poteva importar poco o niente  
Sol Sib  
questa vita da cani gli dava  
Fa Do Si7 Lam7  
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7  
non sapeva neppure poppare  
Mim Lam7 Re7 Sol  
né giocare un bel gioco sul serio  
Si7 Do Re7 Sol  
non potè fin da allora peccare  
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim  
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo  
e nessuno si volle fidare  
a pigliarsi l'ingrato disturbo  
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane  
nessun colpo su lui fu sparato  
Questo è vero, moriva di fame  
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento  
né i pollastri degli altri e così  
anche al settimo comandamento  
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,  
che di solito son generose  
si curavan men che di un cane  
delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore  
non sentì né provo delusione  
ne si appese dal grande dolore  
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava  
gli poteva importar poco o niente  
questa vita da cani gli dava  
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato  
dell'amor non sentì la mancanza  
e per questo non fece peccato  
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato  
a nessuno potè far del male  
Perché di diserzione accusato  
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione  
- Così almeno la storia ci dice, -  
solo un tale da dentro il plotone  
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte  
non avrà certo fatto buon viso  
proprio quando gli dava la sorte  
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato  
non avrà da temere l'inferno  
non aveva mai fatto peccato  
lo terrà ben con sé il Padreterno



# Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Lam Mim Fa# Si7 Mi

Fa# Si Fa# Si  
Tutto quanto ha un'etichetta  
Mi Do# Fa# Si  
con un prezzo di mercato;  
Fa# Si Fa# Si  
tutto quanto è lì che aspetta  
Mim Lam Sibdim Si7  
solo d'essere comprato.

Mim Lam6 Mim  
C'era un mondo tutto nostro  
Lam Mim  
destinato a tutti quanti  
Lam Mim  
ed adesso lo dobbiamo  
Fa#7 Si7  
comperare dai mercanti.

Mim Lam Mim  
Ci han rubato tutto il mondo  
Lam Mim  
ch'era nostro di diritto  
Lam  
per rivendercelo  
Mim Do7Si7 Mim  
e trarne del profi-i-tto.

Affittiamo il mondo ad ore  
da chi l'ha ridotto in pezzi:  
nessun pezzo ha più valore  
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;  
l'eguaglianza è andata in fumo,  
ci han persuasi a ricomprarla  
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza  
per rivendercela adesso  
sotto forma  
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare  
qualcheduno che gli crede  
non per quello che sa fare  
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco  
i cervelli ed anche i cuori  
ci han persuasi a stare al gioco  
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto  
di acquistare i loro doni  
concedendoci uno sconto  
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo  
siamo noi che lo facciamo  
ogni giorno dando fondo  
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato  
per produrre il mondo tutto  
ci permette di comprarne  
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi  
riponiamolo da un canto  
chè non merita  
il più piccolo rimpianto

Lam  
e che il mondo  
Mim Do7 Si7 Mim  
torni nostro tutto qua - n - to.

## Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

Rem Si Do7  
La mia povera chitarra  
Fa7 Sib7 Solm6 La  
ha subito un inci - dente  
Rem Si Do7  
l'altro giorno fu rapita  
Fa7 Sib7 Solm6 La  
da un ignoto malvi - vente  
Re7 Solm  
era una chitarra vecchia,  
Do7 Fa7  
senza classe, un po' ridicola  
Sib7 Solm6  
non aveva sangue illustre  
La7 Rem  
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione  
che me l'han portata via  
e no ho neppur pensato  
d'avvertir la polizia  
perchè so che alla questura  
era in fondo un po' mal vista  
Sib7 Redim  
l'han schedata sotto il nome  
Mi7 La  
di "chitarra comunista"

Re  
Cantava senza paura  
Dom6 Si7  
dei versi un poco insolenti - ti  
Mim Lam6  
in barba alla censura,  
Mi- Mi#dim La7  
contro i padroni e i poten - ti.  
Re  
Era alle volte estremista,  
Fa#  
e la sua grande ambizione  
Sim Mi La7  
era di accompagnare la musica  
Re Sim Mi La7 Re Sim6 La7  
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita  
ben lavata ed elegante  
sarà spinta a far la parte  
di chitarra benpensante  
per seguire la corrente,  
per salvarsi un po' la faccia  
d'ora in poi dovrà evitare  
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare  
ma so già che il rapitore  
porterà la mia chitarra  
sulla via del disonore  
prostituta e svergognata  
un bel dì la sentiremo  
a suonar sui marciapiedi  
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,  
senza badare agli offesi  
anche argomenti d'amore,  
ma senza far sottintesi  
Si era una coppia ideale,  
c'era una splendida intesa  
si stava insieme anche se non  
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora  
qual'è il prezzo del riscatto  
ma ci sono altre maniere  
per far ben fruttare un ratto  
per esempio legalmente  
non c'è manco un codicillo  
che consideri reato  
lo sfruttare chitarre squillo

Istruiranno la chitarra  
a sedurre gli italiani  
miagolando e dando baci  
su dei ritmi afro-cubani  
prenderanno loro i soldi  
ed a mo' di conclusione  
la faranno anche cantare  
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta  
era chitarra d'onore  
non si sarebbe venduta  
neppure per un milione  
poichè era molto espansiva  
non era certo illibata  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mim6 Fa#  
soltanto se innamorata - ta  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mim6 Fa#  
soltanto se innamorata - ta  
Sim Mi La7  
ma concedeva i propri favori  
Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...

## Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

Do  
In una vecchia casa,  
Sol#  
piena di cianfrusaglie,  
Do#  
di storici cimeli,  
Sol7 Do  
pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo,  
Lam  
di discendenza nobile,  
Fa Mi7  
che cominciò a mangiare  
Lam Mi7 Lam  
un vecchio mobile.

Mi7  
Avanzare con i denti  
Lam  
per avere da mangiare  
Re7 Sol  
e mangiare a due palmenti  
Sol7 Do  
per avanzare.  
Rem Lam  
Il proverbio che il lavoro  
Fa Do  
ti nobilita, nel farlo,  
Sib Fa  
non riguarda solo l'uomo,  
Rem6 Mi Sol7  
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,  
grazie alla sua ambizione,  
riuscì ad accelerare  
il proprio ritmo di produzione:  
andando sempre avanti,  
senza voltarsi indietro,  
riuscì così a avanzar  
di qualche metro.

Farsi strada con i denti  
per mangiare, mal che vada,  
e mangiare a due palmenti  
per farsi strada.  
Quel che resta dietro a noi  
non importa che si perda:  
ci si accorge, prima o poi,  
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,  
assunse poi, per via,  
un certo personale,  
con contratto di mezzadria:  
di quel che era scavato,  
grazie al lavoro altrui,  
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare  
qualche piccolo boccone,  
che dia forza di scavare  
per il padrone.  
L'altra parte del raccolto  
ch'è mangiato dal signore  
prende il nome di "maltolto"  
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,  
venne la concorrenza  
da parte d'altri tarli,  
colla stessa intraprendenza:  
il tarlo proprietario  
ristrutturò i salari  
e organizzò dei turni  
straordinari.

Lavorare a perdifiato,  
accorciare ancora i tempi,  
perché aumenti il fatturato  
e i dividendi.  
Ci si accorse poi ch'è bene,  
anziché restare soli,  
far d'accordo, tutti insieme,  
La7

dei monopoli.

Re  
Si sa com'è la vita:  
La#  
ormai giunto al traguardo,  
Re#  
per i trascorsi affanni  
La7 Re  
il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:  
Sim  
"per l'ideale nobile  
Sol Fa# Sim  
di divorarsi tutto quanto un mobile".  
Mi7 La Re7 Sol  
Chiaro monito per i posteri

Do7      Fa              Fa#7 Sim                      questo tarlo visse e morì.

# Il teleconcorrente

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-teleconcorrente>

La Sol Re La

La Re Mi7 La  
A chi mi chiedeva "Che farai da grande?"  
Re Do Sol Re  
rispondevo sempre ed invariabilmente:  
Fa#m Sim Mi7 La  
"Voglio dar risposte giuste alle domande  
Re Do La7 Re7  
come un teleconcorre - nte!"

Sol Mim La7 Re7  
Davo una risposta pronta ed esauriente  
Sol Fa Do Sol  
ad ogni domanda che mi fosse fatta  
Sim Mi7 La7 Re  
quasi Mike Buongiorno fosse lì presente  
La Sol Re La  
per veder che fosse esatta.

Anche al catechismo davo le risposte  
ai misteri sacri e ai mistici problemi  
solo quando le domande mi eran poste  
come in un concorso a premi.

Per risponder "Si'" durante il matrimonio  
onde garantirmi la risposta giusta  
io l'avevo già, di fronte a un testimonio,  
chiusa dentro ad una busta.

E la mia signora, ch'era abituata  
a risponder sempre come a Silvio Gigli  
sopra Ogino-Knauss non era preparata  
e mi diede tanti figli.

Diedi nome "LASCIA" alla prima figlia  
e la successiva la chiamai "RADDOPPIA":  
che soddisfazione per la mia famiglia  
presentarle sempre in coppia!

Io mi sforzo di dar loro una cultura  
perché ognun di loro possa trarne frutto  
casomai venisse, per buona ventura,  
accettata a Rischiatutto.

Questa prospettiva, anche se eventuale,  
no, non la si deve perder mai di vista :  
quindi occorre non cultura generale  
ma bensì da specialista.

Chi si è fatto esperto in cibi brasiliani,  
chi sa proprio tutto sui celenterati,  
chi ha prescelto la sessualità dei cani,  
chi la vita dei beati,

chi si è fatto esperto in caccia ai  
coccodrilli  
e chi nei proverbi della Val di Fiemme,  
chi ha imparato tutto sui guardasigilli  
e chi su Matusalemme.

Di comune accordo noi andiamo apposta  
tutti a confessarci quasi ogni mattina  
perché ci si alleni a dare una risposta  
chiusi dentro una cabina.

Ma verrà un bel giorno ed una buona volta  
la famosa lettera che ci confermi  
che alla fine la domanda è stata accolta  
d'apparir sui teleschermi.

Attendiamo quindi, sempre in esercizio,  
a che la domanda svolga il suo decorso,  
e ci resta in fondo il Giorno del Giudizio  
ch'è pur sempre un bel concorso.

Non c'è Mike Buongiorno, bensì il  
Padreterno,  
non gettoni d'oro ma anni in Paradiso;  
non si rischian soldi ma solo l'inferno:  
tutto il bando è ben preciso.

Quindi attendo solo che venga la morte  
che, contrariamente a quella ch'è l'usanza,  
non avrà presente, nell'estrarmi a sorte,  
l'Intendenza di Finanza.

E vedrà il buon Dio se siam preparati  
su Matusalemme, sui guardasigilli,  
sul sesso dei cani, sui celenterati,  
sulla caccia ai coccodrilli.

## Informazioni

Presente nell'album "Per fortuna c'è il cavaliere". Boriz

# L'amore è un brutto vizio

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamore-e-un-brutto-vizio>

Sol Mi Lam Fa#  
Rinunciare all'amor tuo  
Sim Do La Re  
mi risulta più nefasto  
Si7 Mim La7 Re7  
che piantar di colpo il vizio  
Sol7 Do Fa7 Re7  
di un caffè dopo ogni pasto;

non amar più te ma un'altra  
più posata e più tranquilla  
equivale a non sorbire  
più caffè, ma camomilla.

Re Re/Do Re/Si Re/La

Sol Do  
Il caffè che io ritrovo  
Re Sim  
nel tuo amore appassionato  
Mim Lam  
è un espresso d'anteguerra,  
Re7 SolDoRe  
non decaffeinizzato

che ti dà l'assuefazione,  
per il cuore è un bel veleno,  
ma non so che cosa farci,  
non so proprio farne a meno.

Sol. Sol9/Fa  
Mi fa perdere anche il sonno  
Mib7  
ma che cosa vuole dire?  
Sib Sol#  
Dato che con te, di notte,  
Re Re7 Sol  
non ho voglia di dormire.

Sol/Fa# Sol/Mi Sol/Re

Sol Rem  
L'amore è un brutto vizio  
Sol Rem Sol  
come la caffeina,  
Do Lam Rem  
ti porta a precipizio  
Sol Do Re7  
verso una brutta china.

Non è mica una storia!  
Ci avrò una malattia

cardiocircolatoria  
e la tachicardia.

Sol Rem  
Chi per la patria muore  
Sol Rem Sol  
trova morte gloriosa  
Dom7 Fa7 Sib  
però morir d'amore  
La7 Re7 Sol  
per me è un'altra cosa.

Conservare o no il tuo amore  
è un dilemma già risolto  
come scegliere tra un vino  
in bottiglia ed uno sciolto;

rinunciare all'amor tuo  
è una scelta senza premio  
come quella di volere  
diventar di colpo astemio.

A un amore così vecchio  
come il nostro mi affeziono  
perchè, proprio come il vino,  
più vien vecchio più vien buono.

Poi, così come farei  
col Barolo e col Reciotto  
io considero l'annata:  
è un amor del Cinquantotto.

Cinquantotto! L'anno Santo,  
un'annata strepitosa  
ed il vino e il nostro amore  
son per me la stessa cosa.

L'amore è un brutto vizio  
come l'alcool di vigna :  
ti può segnar l'inizio  
d'una sorte maligna,

d'una gran brutta sorte  
che in forma ben drammatica  
ti può condurre a morte  
colla cirrosi epatica.

Chi senza vizi muore  
in cielo avrà il risveglio  
però morir d'amore  
per me è molto meglio.

Rinunciare all'amor tuo,  
sai, mi costerebbe un fracco,  
quasi più che rinunciare  
al mio vizio del tabacco !

Fosti tu il mio primo amore,  
quella notte benedetta  
in cui io fumai, tra l'altro,  
la mia prima sigaretta.

Vi ricordo tutt'e due,  
ma poi dopo all'indomani  
cambiai donna e fumai solo  
più dei sigari toscani.

Ho capito solo adesso  
quant'è bello amar soltanto  
sette pipe ben conciate  
e colei che ti sta accanto.

Ho cercato di piantarti,  
ma compiuto questo passo  
diventavo più nervoso,  
diventavo troppo grasso.

L'amore è un brutto vizio  
come la nicotina :  
piantarlo è un bel supplizio  
anche se ti rovina,

anche se ti fa male  
e, se non l'abbandoni,  
dà un'alta percentuale  
di cancro nei polmoni.

Chi di vecchiaia muore  
trova morte serena  
però morir d'amore  
val ben più la pena.



# La canzone della classe dirigente

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-della-classe-dirigente>

Do  
Noi uomini bennati,  
noi alti magistrati,  
privilegiati ed  
amministratori delegati...  
Do  
Noi, preti e cardinali,  
Do7  
e grossi industriali,  
FA  
burocrati statali,  
Fa6  
questori e generali,  
Sol Do  
noi tutti i componenti della classe dirigente  
Sol Sol7 Do  
che siamo gente onesta, benpensante ed  
efficiente,  
Fa Do  
con mossa assai paterna  
Fa Do  
vi offriamo una quaterna  
Sol Re Sol  
che dà la garanzia della felicità.

Do  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
Sol  
è una quaterna fatale;  
Rem Rem6 Rem  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
Sol Do  
è una ricetta speciale:  
Fa Do  
è torta fatta in casa,  
Rem Lam  
modesta e sostanziosa,  
Sib Fa  
si fa con poca spesa  
Sol Do  
e riempie a sazietà.  
Fa Rem Sol Do7  
Per questo è tra i cibi prescritti  
Fa La7 Rem Sol  
per poveri e per derelitti  
Mi7 Lam  
che, pur di placar l'appetito,  
Re Sol  
non badano al gusto scipito.

I Sacri Testamenti,  
i Sette Sacramenti

ed i Comandamenti  
dimostrano ai Credenti  
che una giusta mercede va pagata ai proletari  
Ma una giusta Mercedes va anche data ai  
proprietari,  
In quanto fratellanza  
Non vuol dire uguaglianza,  
Bensì vuol dir lasciare i soldi a chi ce li  
ha.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è la quaterna indicata;  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è un'eccellente frittata  
che, in caso di gran fretta,  
si può servir rifritta  
nell'acqua benedetta  
per farla lievitar.

Ed anche se è un poco indigesta,  
non tende a scaldarti la testa;  
per questo è tra i cibi indicati  
per vecchi, bambini e malati.

La Patria e gli impiegati  
E gli alti magistrati  
Contestano reati e dan certificati,  
E danno lievi pene a chi per caso si produca  
In qualche infanticidio come ha fatto la  
Pagliuca  
Serbando le galere  
E pene più severe  
Per chi ha attentato ai danni della  
proprietà.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è la quaterna di moda  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è un whisky senza la soda,  
che un po' ti può eccitare  
ma poi ti fa dormire  
e infin ti fa sentire  
il fegato scoppiar.

Per questo è il liquore più usato  
da gente di censo elevato  
che può, bigliettoni alla mano,  
andarsi a curare a Chianciano.  
E poi, senza esitare,  
dobbiam salvaguardare  
il vincolo morale  
del nucleo familiare:

respingere il divorzio, impedir che si  
consigli  
la pratica che regola la nascita dei figli,  
perché, se tormentati  
da triboli privati,  
la gente è più disposta  
a dirci sempre: "Sì!".

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
è una quaterna sicura,  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve da antidoto e cura  
contro ogni esterna critica  
giuridica e politica;  
d'impiego è molto pratica:  
si usa per via anal,

e trova il suo impiego più giusto  
in chi ci ha il sedere robusto  
e sul cadregghino ottenuto  
vuoi starsene sempre seduto.

Noi siam capitalisti,  
anonimi azionisti,  
talor latifondisti  
oppur monopolisti;  
siam noi che abbiamo fatto la ricchezza del  
paese,

per noi che ce l'abbiamo e per chi ne fa le  
spese.  
Talvolta, per coscienza,  
facciam beneficenza,  
perché è una buona forma di pubblicità.

Dio, Patria, Famiglia e Proprietà,  
- ve lo vogliamo svelare -  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
serve a tenerci al potere,  
noi preti e cardinali  
e grossi industriali,  
legati da reciproca assoluta fedeltà.

C  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
Sol  
è una quaterna potente,  
Rem Rem6. Rem  
Dio, Patria, Famiglia e Proprietà  
Sol Do  
serve a far fessa la gente.  
Fa Do  
Giocate 'sta quaterna  
Fa Do  
che avrà una vita eterna  
Fa Do Lam Re Sol Sib Do  
o che, speriamo almeno, duri un altro po'.

## Informazioni

Accordi inseriti da Giuseppe Baldino.

# La Fanfaneide

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, anticlericali, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fanfaneide>

Re All'armi all'armi	serrati in un sol rango balliamo il fanfandango.
all'armi fanfascisti La7 non solo democristi.	Il presidente che noi fanfaremo per cui noi lotterem fino alla morte sarà sicuramente l'uomo forte che il fato, anzi il fanfato, ci ha indicato.
Re A noi ci fan fanfare un presidente Mim e noi lo fanfaremo a tutti i costi La7 Re colle teorie degli estremisti opposti Mi7 La7 o della maggioranza silenziosa.	L'ordine nuovo che avrem domani quando faremo il nuovo « Opus Dei » ce lo garantirà Fanfani con il Girotti e il Bernabei.
	All'armi all'armi con note forti e chiare suoniamo le fanfare.
Re O fanfalangi di fanfaniani Mim Re formiamo uniti il nuovo «Opus Dei» Mim La7 Re se perderem muoia Fanfani Mim La7 Re assieme a tutti i filistei.	Per la prossima notte di Natale al vecchio posto di Gesù Bambino avremo un fanfanciullo piccolino assiso in mezzo a un asino e ad un bue.
All'armi all'armi	Noi siamo arditi, siamo fanfanti Montecitorio è il nostro Pordoi di posti all'ENI ce n'è tanti se ne vuoi uno vien con noi.

# La java delle bombe atomiche

di Fausto Amodei, Boris Vian

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-java-delle-bombe-atomiche>

Lam  
Mio zio, che amava far da sè,

faceva bombe atomiche  
Mi7  
da diletta

e senza aver studiato mai

raggiunse più

Lam  
di un risultato rilevante.  
Sol  
Passava tutto il giorno

chiuso in un laboratorio  
Do

a fare esperimenti.

Rem Lam  
La sera ci chiamava a sè  
Si7  
e a noi, tutti contenti,  
Mi7  
raccontava che...

La  
"Se per fare la bomba A

non c'è difficoltà,  
Mi7  
se non elementare.

Ed anche col detonatore

bastan poche ore  
La  
a farlo funzionare.

La7  
Invece con la bomba H

c'è un problema pratico  
Re  
che mi tormenta:

La  
che quella di mia produzione  
Mi7

c'ha un raggio d'azione  
La  
di tre metri e trenta!

Rem Lam  
E' un difetto a cui però  
Mi7 Lam

presto io rimedierò".

Ed ha passato molte ore  
a rimediar l'errore  
nella sua officina,  
pranzando insieme a noi  
sbozzava in un sol colpo  
la sua zuppa di gallina.  
Da come è diventato rosso  
si capì che un osso  
gli era andato storto.  
Accadde proprio un martedì  
che lo zio mezzo morto  
ci gridò così:

"Più io divento vecchio  
più mi accorgo che il cervello  
scema ad ogni mese.  
Per dir le cose come stanno,  
non è più un cervello  
ma una maionese.

Per anni cerco di aumentare  
la portata  
della bomba mia diletta,  
non mi sono reso conto  
che quello che conta  
è solo dove la si getta!  
Se qualcosa ancor non va,  
presto si rimedierà."

I gran capi di Stato  
per veder la bomba  
gli hanno chiesto udienza in fretta,  
lo zio li ha ricevuti tutti  
e chiesto scusa  
se la camera era stretta.  
Ma quando sono entrati  
lui li ha chiusi dentro,  
poi gli detto "State buoni!"  
La bomba esplose così fu  
che di 'sti capoccioni  
non ce n'eran più!

Lo zio, davanti al risultato,  
non perse la testa  
e fece il finto tonto.  
Lo misero davanti al giudice  
perchè dell'atto  
lui rendesse conto.

"Signori è stata una sciagura  
ma non ho paura

a dirvi chiaro e tondo  
che distruggendo 'sti bastardi,  
anche se un po' tardi,  
ho salvato il mondo!"

Si fu incerti per un po',

e lo si condannò e poi lo si graziò.

Rem                      Lam  
E il paese che gradì  
Mi7                      La  
lo fece capo del governo lì per lì.

## **Informazioni**

Canzone di Boris Vian (La java des bombes atomiques) tradotta da Fausto Amodei.

# La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol  
Venite voi gente curiosa  
Re Re7 Sol  
per una nuova storia ancor:  
Sol Do  
questa è la storia avventurosa  
Sol Do  
di Doña Padilla del Flor.

Re Sol  
La sua terra che vide i mori  
Re Mi  
nutre cinghiali in libertà.  
Lam Re Sol  
Attenti che passano i tori:  
Re Sol  
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada  
ed a Siviglia anche ce n'è  
che ascoltano ogni serenata  
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori  
di sera in tutta la città!  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo  
mai su Padilla trapelò  
perchè in nessun occhio spagnolo  
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori  
nessuno l'ebbe in potestà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine  
destò il rimpianto pure mio,  
quasi che solo alle bruttine  
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori  
tra maschi di qualunque età.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese  
l'amore giunse là per là  
quando un bandito del paese  
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori  
più di certuna nobiltà  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,  
era volgare, anzi che no,  
ma l'amore, si sa, è un mistero  
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori  
a ceffi privi di beltà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,  
fosse legato a Belzebù  
ai piedi di Santa Beatrice  
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori  
gracchiando nell'oscurità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa  
la suora il bandito chiamò,  
al posto della voce attesa  
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori  
colpire a morte l'empietà.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato  
sant'Idelfonso decretò  
per preservare dal peccato  
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori  
in conventi e comunità.  
Attenti che passano i tori:  
chi veste in rosso, via di qua!

## **Informazioni**

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

## Le canzoni in scatola

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-canzone-scatola>

La7M Fa#7 Sim7 Mi5+

La La#dim Sim Dodim  
M'hanno chiamato per farmi cantare  
Do#m Re Fa#m6 Mi  
ma so che quel che vogliono ch'io canti  
Fa Do  
son solo le canzoni da giullare  
Sib Mi7 Mi5+  
quelle cantate ormai da tutti quanti  
La La#dim Sim Dodim  
che non importa che sian brutte o belle  
Do#m Re Fa#m6 Mi  
che siano fresche o sappiano di vecchio

Do Si7  
importa solo che sian eguali a quelle  
Sib Sib7 La7  
La5+  
che tutti quanti han già dentro l'orecchio  
Re Re#dim Mim/C# Fa#7  
come i prodotti chiusi in scatoletta  
Sim Fa#5+ Sim7 Mi5+ Mi7  
quel che conta è solo l'etichet - ta.

La Fa#7/13 Sim Mi5+

Dovrei cantarvi solo quelle cose  
che oggi la gente aspetta ad ascoltare  
e non le cose nuove e non famose

che oggi però mi andrebbe di cantare  
dovrei cantarvi molto a malincuore  
qualche motivo ben confezionato

elaborato da un calcolatore  
in base ad un'inchiesta di mercato  
restando ben fedele al vecchio schema  
di non sollevare nessun problema.

Vorrei cantarvi i ritornelli  
capaci di toccare fino in fondo  
i vostri cuori ed i vostri cervelli  
e a far scoppiarci dentro un finimondo  
sarò felice se una melodia  
vi terrà svegli una nottata intera

Do Si  
perchè così fa in fondo l'allegria  
Sib Sib7 La La7  
o la tristezza quand'è quella vera  
Re Re#dim Mim6 Fa#7  
non più motivi ben confezionati  
Sim F#75+ Sim7 Mim6  
che s'acquistano ai supermercati  
Fa# Re Re#° Mim/C# Fa#7  
ce ne sarà ben qualcuno ancor che vale  
Sim Fa#5+ Sim Si7 Mi7 La  
La6  
anche solo av - volto in un giorno - a - a -  
le.



# Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Lam  
Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,  
Mi7  
di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne  
La-  
almeno altri cento.

La7 Rem  
"Vietato il sorpasso",

La7 Rem  
"Vietato fumare"

La7 Rem  
e, per non esporre  
Sol7 Do  
le nostre sporcizie,  
Mi7 Lam

in certi locali  
Mi7 Lam  
è "Vietato sputare",  
Mi7 Lam  
in altri "Lo scarico  
Re7 Sol7  
delle immondizie".

Do Mi7  
Ma tutte queste cose  
La7 Re7 Sol7  
non sono molto gra - vi  
Do La7  
son lievi precauzioni  
Re7 Sol7  
per farci star più bra - vi.

Do Mi7  
Il guaio è che quei tipi  
La7 Re7 Sol7  
che vietano e fan sto - rie  
Do La7  
le cose non vietate  
Re7 Sol7 Do Mi7  
le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli  
che trovi per strada:  
"Vietato il passaggio",  
"Divieto di sosta"  
e, in molti negozi,  
dovunque tu vada  
"Vietato toccare  
la merche che è esposta",

e, per evitare  
ai giovani i danni  
che può provocare  
il problema del sesso,  
a tutti i minori di sedici anni  
in certi locali  
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose  
non sono molto gravi  
son lievi precauzioni  
per farci star più bravi.  
Il guaio è che quei tipi  
che vietano e fan storie  
le cose non vietate  
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",  
"Vietato affacciarsi",  
"Divieto di transito ai ciclomotori",  
"Vietato il posteggio",  
"Vietato bagnarsi",  
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti  
di tutti i modelli  
la legge non vieta,  
un po' stranamente  
di andare ad uccidere  
i nostri fratelli,  
di andare a far guerra  
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe  
in termini palesi  
ad imparar 'ste cose  
per ben diciotto mesi

Do Mi7  
e quel comandamento  
La7 Re7 Sol7  
lo ha lasciato stare  
Do La7

che dice chiaramente:

Re7

Sol Fa

Do

"È vietato ammazzare".

## **Informazioni**

Inviata da Riccardi Venturi

# Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Sol+ Do Solm6 La7  
Amore mio, ti prego di capire  
Rem  
se ti scrivo qualcosa solo adesso.  
Sol Do  
Per far più in fretta, te lo mando espresso  
Solm6 La7 Rem7+ Sol+  
che fa, di francobolli, cento lire.  
Sol+ Do Solm6 La7  
E cento lire, qui non si discute,  
Rem  
son la paga di un giorno, tutta quanta:  
Sol Do  
la decade è di millecento ottanta  
Solm6 La7 Rem7+ Sol+  
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib  
Diciotto lunghi mesi,  
Fam Sib Mib  
piuttosto male spesi,  
Fam Mib Re#dim Sol  
ma a questo siamo in fondo rassegnati;  
Do  
ma non è di mio gusto  
Sol Do  
e non mi sembra giusto  
Sol Re+7 Sol7 Do  
Do7  
che sian diciotto mesi mal paga - a - a -  
ti.

Fa Do  
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:  
Sol Re7 Sol Reø Sol#7  
Sol Dom  
"Chi per la patria muor, pagato è po - o -  
o - co!"

Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio  
che scrivo in fretta solo pochi righe,  
perché tra poco bisogna che mi sbrighi

all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia  
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,  
dovrò pulire lavatoio e cesso,  
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,  
piuttosto male spesi,  
ma questo si sapeva dall'inizio;  
per circa un anno e mezzo  
risolvono a buon prezzo  
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa  
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"  
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.  
Non è neppur permesso brontolare,  
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,  
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"  
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";  
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi  
che esclamano commossi  
che siamo noi la gioventù più sana,  
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,  
ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione  
di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7 Re Re7+ Re  
Amore mio, un tale mi comanda  
Si7 Mi- Sol+ Mi-  
di piantar lì 'sta lettera d'amore  
La Re Re7+  
e di andarmene in cella di rigore  
Re7 Si7 Mi La7 Re  
per "disordine grave al posto bra - a - nda".

# Lettera di Robert Bowman

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-di-robert-bowman>

Parlato:

"Questa lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti intitolata "Perché gli Stati Uniti sono odiati" fu scritta nel 1998 da Robert Bowman, vescovo cattolico di una diocesi dello stato della Florida. Durante la guerra del Vietnam Bowman, con il grado di tenente-colonnello, aveva preso parte a più di cento azioni di combattimento."

Lam  
Racconti, Signor Presidente, racconti  
Sol Do Re Sol  
al popolo la veri - tà.  
Sib Fa  
la smetta di spander per mari e per monti  
Do Sol  
menzogne, bugie, falsità.

Rem Lam  
È falso che, se il terrorismo minaccia  
Fa Do  
di farsi ogni giorni più forte,  
Sol# Dom  
gli dobbiamo rendere pan per focaccia  
Fam6 Sol  
con mille arsenali di morte.

Do Mim  
Non serve un sistema di Guerre Stellari,  
Lam6 Mim  
spendendo più soldi che puoi,  
Lam Fa Rem Sol  
per essere certi che pochi sicari  
Do Lam Mi Lam  
non piazzino bombe fra no - i

Non dica alla gente che siamo un bersaglio  
per il terrorismo che avanza  
soltanto perché, per un caso o per sbaglio,  
non siamo più forti abbastanza.

Non torni a ripetere quella bugia  
che c'è chi ci vuole sconfitti  
perché difendiamo la democrazia  
e la libertà ed i diritti!

Il nostro governo, al contrario, è contento  
di offrire, con tutti gli onori,  
aiuti a chi esercita lo sfruttamento,

a despoti ed a dittatori.

Noi siamo un bersaglio perché siamo odiati  
e resi purtroppo famosi  
dai nostri governi che si son macchiati  
di atti e di crimini odiosi;

che in molti paesi mandarono agenti  
a fare uno sporco lavoro,  
deporre od uccidere dei dirigenti  
eletti dai popoli loro,

ed al loro posto piazzar qualche arnese,  
sorretto dai nostri cannoni,  
ansioso di vendere il proprio paese  
alle nostre corporazioni.

E tu, Mossadegh, quando in Iran volevi  
nazionalizzare il petrolio,  
ti abbiām sostituito con Raza Pahlevi,  
lo Scià servo del monopolio.

In Cile abbiām fatto le azioni più oscene:  
per le sue miniere di rame  
abbiamo ucciso un uomo per bene  
e messo su un despota infame.

Poi in Nicaragua ed in Guatemala:  
l'America Latina tutta  
l'abbiam data in mano a chi la regala  
alle Compagnie della frutta.

Se ora noi siamo un bersaglio per questo,  
saremo bersagli futuri:  
se non cambieremo politica presto  
sarem sempre meno sicuri.

Buttassimo a mare i nostri arsenali  
sia chimici che nucleari,  
e non addestrassimo più criminali,  
squadroni di morte e sicari,

Do Mim  
se tutti i miliardi che diamo alla CIA  
Lam6 Mim  
per tessere ignobili trame  
Lam Fa Rem Sol  
li dessimo invece a qualche agenzia  
Do Lam Mi Fa La7  
per dare assistenza a chi ha fa - me;  
Rem Sol Do Mi

Allora. signor Presidente, davvero  
Lam Rem Lam  
chi mai potrà odiarci in futuro?  
Fa Sol Do Mi

E il nostro paese e il popolo intero  
Lam Sib Mi Lam  
potranno sentirsi al sicu - ro.

## Nei reparti della FIAT

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nei-reparti-della-fiat>

Lam  
Se lavori al reparto sbavatura  
La7 Rem  
che si trova alla FIAT Grandi Motori  
Lam  
tu respiri soltanto spazzatura  
Si7 Mi7  
perché mancano fin gli aspiratori.

I martelli pneumatici fan chiasso  
c'è un gran fumo che è dei più schifosi  
non si vede lontano qualche passo  
e ti becchi una bella silicosi.

La Re  
Però il signor Primus, dottore modello  
Mi7 La  
non vede quel fumo non sente il martello  
La7 Re  
se fa le statistiche ai vostri polmoni  
Mi7 La  
poi dopo le mostra soltanto ai padroni.

Se lavori al reparto Grandi Presse  
non ci trovi neppure un sostituto  
certe cause per lì non sono ammesse  
che ti fanno assentar per un minuto.

Chi ha bisogno di fare i suoi bisogni

li fa addosso così va tutto bene  
e se poi, putacaso si vergogni  
non può farci un bel niente e se li tiene.

E il capo-macchina, che vien pagato  
quattordici lire all'ora di più  
per quei pochi soldi si sente obbligato  
a farti tener la pipì e la pupù.

Al reparto per la pomiciatura  
c'è tanta acqua da farci i gargarismi  
se quest'acqua ti rende l'aria pura  
d'altro canto procura i reumatismi.

In un anno perdete sette chili  
ed avete un bel mettercela tutta  
si fan deboli gli organi virili  
e la moglie vi resta a bocca asciutta.

Vi dicono i medici in camice bianco:  
Con tutte le scocche che hai già  
[pomiciato  
è chiaro che a casa poi sei troppo stanco  
per ripomiciare di nuovo in privato».  
Va be' scherzi a parte però resta il  
[guaio  
che queste storielle son tutte ben vere  
ma per conquistare il controllo operaio  
lottiam nelle fabbriche e dentro il  
[quartiere.

# Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Mim Mim/Re Mim/Do# Do7M  
Quando di notte dormiam tranquilli  
Mim/Si La#dim Si7 Mim  
da bravi figli di madre natura,  
Mim Mim/Re Mim/Do# Do7M  
non c'è miliardo di stelle che brilli  
Mim/b La7 Re7 Sol  
che basti a fare dormir la struttura.

Si7 Mim La7 Re  
Quando di notte dormiamo quieti  
Sol7 Do La#dim Si7  
da bravi figli del regno animale,  
Mim Sim Do Sol  
non bastan tutte le stelle e i pianeti  
Lam Mim Si7 Mim  
a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi  
ma non si stancano, a nostra insaputa,  
tutti i quattrini a produrre dei soldi  
e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini  
ma si rinnovano i vecchi processi  
per cui i soldi producon quattrini  
e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,  
dorme la fauna dei cieli e dei mari,  
ma non riposano i conti in banca,  
non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,  
ma silenzioso ed infaticabile  
si accresce il reddito parassitario  
sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno  
l'antica, biblica maledizione,  
che il pane che si mangia ogni giorno  
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato  
il paradiso miglior che ci sia:  
non sarà quello del proletariato  
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:  
continua solo a tenere nascosto  
che quella quota detta "profitto"  
qualchedun altro la paga al tuo posto.

Fa ninna nanna, dormi e riposa,  
riposa e sogna quello che vuoi,  
ché come mamma solerte e amorosa  
c'è il Capitale che veglia su noi.

# Non è finita Piazza Loreto

(1974)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/non-e-finita-piazza-loreto>

Lam  
Ma no che non é finita piazza Loreto  
Rem  
si é vinta una battaglia  
Lam  
ma non la guerra  
Fa Sol  
perché il taglio di una pianta  
Do LA7  
non é completo  
Rem Lam  
finché le radici restano  
Sib Mi7 Lam  
sotto ter - ra.

Lam Mi  
Se vuoi togliere sul serio  
Fa Sol Do  
anche la radi - ce  
Do Sol  
rivolta tutto il terreno  
Lam Fa  
senza pau - ra  
La7 Rem La5  
non basta voltar la crosta  
Sib Fa  
e la superfi - cie  
Rem Lam  
ma devi volere proprio  
Sib Lam  
cambiar cultu - ra.

Sim  
Se non cambi la cultura,  
se non fai presto  
Mim  
a togliere la radice  
Sim  
ma tutta quanta,  
Sol La  
ti trovi ad avere fatto  
Sim  
solo un innesto  
Mim Sim  
sul quale si riproduce  
Do Sim  
la mala pianta.

Sim La  
Non basta cambiar concime,  
Sol Sim

cambiar leta - me  
Re La  
perché quella nuova pianta  
Sol Sim  
nasca dive - rsa  
Mim Re  
finché le radici restano  
Do Sol  
quelle gra - me  
Mim Sim  
é solo materia prima  
Do Sim  
che viene persa.

La pianta, che cresca poco,  
che cresca molto,  
estirpala prima che sia  
cresciuta ancora;  
é meglio perdere un anno  
tutto il raccolto  
piuttosto che tutto il campo  
vada in malora.

Estirpa la mala pianta,  
ma tutta intera  
perché non produca seme  
e non faccia frutto  
quel frutto che fa venire  
la peste nera  
quel seme che da soltanto  
la morte e il lutto.

Dom  
Non basta stare a contare  
le nostre medaglie  
Fam  
ricordo dei nostri morti  
Dom  
caduti allora;  
Sol# Sib  
bisogna affrontare tante  
Dom  
nuove battaglie  
Fam Dom  
per togliere il marcio che  
Do# Dom  
ci avvelena anco - ra.

Dom Sib  
Quel marcio che ci avvelena  
Sol# Dom  
città e uffici - na,



Re# Sib  
famiglia, caserma, scuola  
Sol# Dom  
e tribuna - le  
Fam Re#  
quel marcio che può di nuovo  
Do# Sol#  
portar rovi - na  
Fam Dom  
che può fare andare il nuovo  
Do# Dom  
raccolto a ma - le.

Fascismo é questo marcio  
che ci ricatta  
che cambia colore ma resta  
sempre quello,  
che sopra l'orbace ha messo  
la cravatta  
e che chiama sfollagente  
il manganello.

Gli sbirri fascisti ancora

sono protetti  
da quei vecchi protettori,  
sempre da quelli  
che un tempo gli han fatto  
uccidere Gobetti  
e adesso gli fanno uccidere  
Pinelli.

Rem Do  
E quei vecchi protettori  
Sib Rem  
son parassi - ti  
Fa Do  
Che cambiano il vino buono  
Sib Rem  
tutto in ace - to  
Solm Fa  
ma noi gli dobbiam gridare  
Re# Sib  
più forte e uni - ti  
Solm Rem  
che non ci può più bastare  
Re# Rem  
piazza Lore - to.

# Padreterno@aldilà.com

(2005)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/padreternoaldilacom>

Sol Midim Re7

Sol  
Aprendo sul pc la mia casella  
Lam  
della posta elettronica in arrivo  
Re  
mi trovo giunto lì alla chetichella  
Re7 Sol  
un file di word parecchio impegnativo.  
Fa# Sim Mi  
Ho voluto capir chi era il mittente  
La Mi  
e il suo indirizzo email  
La Rem7+  
era il seguente  
Re Fa#  
padreterno chiocciola aldilà  
Sim Mi La  
punto com che diavolo sarà?  
Re Re7  
Sarà mica uno scherzo  
Sol Si7 Mim  
mi son chi - e - sto  
Midim Mim  
ma ho salvato su hard disk  
Mi La  
l'intero testo.

Re Redim Mi La7

Re Re7  
Sentite figli cari  
Midim Re  
sentite figli belli  
Re7+  
si dà purtroppo il caso  
Re5+ Sol  
e questo dura già da un pezzo  
Mim Si  
che sempre più a sproposito  
Mim Lam6  
dei vostro fratelli  
Mim  
mi assillano volendo  
Mi La  
mettermi di mezzo.

Re Re7  
Soltanto per citarvi  
Fadim Re  
il caso più recente

un presidente in carica  
Fa# Sim  
potente e molto ingordo  
Sol Fadim  
volendo far la guerra  
Sib7 Re  
a un tale in medio oriente  
Sol Sib  
gridava ai quattro venti  
Re Mim La7 Re  
che io pure ero d'accor - do.

Lam6 Sol  
Quel tale in medio oriente  
Si7 Mim  
da prender con le molle  
Re7 Sol  
uno dei dittatori  
Fa# Sim  
più feroci e sanguinari  
La7 Re  
giurava ai propri sudditi  
Do#7 Re7  
per trascinar le folle  
Midim Mi La  
che io gli avrei sconfitto  
Re#dim Re7 Mi La Rem7+  
gli avvers - a - ri.

E sempre in quelle zone  
c'è chi con l'esplosivo  
si fa saltare in mezzo  
a donne e bimbi in mille pezzi  
sicuro che quel gesto  
chissà per che motivo  
non solo io l'approvi  
ma anzi io l'apprezzi.

Nel campo avverso invece  
si spingono colonne  
di tanks e carri armati  
ben convinti chissà come  
che anche quando uccidono  
civili bimbi e donne  
è una missione sacra  
che essi compiono a mio nome.

Ma adesso mondo boia  
adesso dico basta  
lo dico a destra e a manca  
in alto in basso fuori e dentro  
io sono remissivo e son di buona pasta

però in queste porcate io non c'entro.

Mi chiamino col nome  
di Jehovah o di Brahma  
di Osiride di Baal  
di Manitù di Allah di Dio  
smentisco ufficialmente  
l'incauto che proclama  
che ste cazzate  
le si compia a nome mio.

Sia chiaro che io non c'entro  
con i bombardamenti  
con tutti gli attentati  
soprattutto se suicidi  
con le pulizie etniche  
e analoghi accidenti  
come le guerre sante  
oppure come i genocidi.

Con tutte le crociate  
e similari imprese  
e con tutte le notti  
di san Bartolomeo  
chi sian fatte per mano  
di un palestinese  
oppure di un cristiano  
o di un ebreo.

Sia chiaro ch'io non c'entro  
chiunque mi abbia chiesto  
la sponsorizzazione  
di un'azione bellicosa  
mullah o preti o lama  
per me non fanno testo  
sciamani e ayatollah  
sono la stessa cosa.

Sia vescovo che abate  
sia Pope che bramino

non han diritto a dare  
una bandiera al loro Dio  
non archimandrita  
e non ce l'ha il rabbino  
perchè il libero arbitrio  
sia ben chiaro ce l'ho anch'io.

E state bene attenti  
voi chierici e voi laici  
e fateci attenzione  
perchè se m'arrabbio io  
sia per i musulmani  
che per cristiani o ebraici  
fuori d'ogni metafora  
sarà un'ira di Dio.

Re Re7  
C'è infine un caso limite  
Fadim Re  
che mi fa proprio affliggere  
Re7+  
è quando ste pretese  
Re5+ Sol  
me le avanza un impostore  
Mim Si7  
allora io m'arrabbio  
Mim La-6  
e mando a farsi friggere  
Mim  
chi si proclama unto  
Mi Re#dim  
dal Signore  
Re Re7  
allora io m'arrabbio  
Si7 Mim  
e mando a farsi friggere  
Fadim Re  
chi si proclama unto  
Re#dim Mim Sol Re  
dal Sign - o - o - o - ore.

# Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Mim Lam6  
Compagno cittadino  
Re7 Sol  
fratello partigiano  
Lam6 Mim  
teniamoci per mano  
Lam6 Si7  
in questi giorni tristi  
Mim Lam6  
Di nuovo a Reggio Emilia  
Re7 Sol  
di nuovo là in Sicilia  
Lam6 Mim  
son morti dei compagni  
Fa# Si7  
per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim  
Di nuovo co - me un tempo  
Mim Sim Mim6 Sim  
sopra l'Ita - lia intera  
Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim  
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra  
Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`  
morto Ovidio Franchi  
per quelli che son stanchi  
o sono ancora incerti  
Lauro Farioli e` morto  
per riparare al torto  
di chi si è già scordato  
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni  
per il nostro domani  
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto  
e` morto Afro Tondelli  
ma gli occhi dei fratelli  
si son tenuti asciutti  
Compagni sia ben chiaro  
che questo sangue amaro  
versato a Reggio Emilia  
e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue  
nervi dei nostri nervi  
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico  
che abbiamo al fianco adesso  
e` sempre quello stesso  
che fu con noi in montagna  
Ed il nemico attuale  
e` sempre ancora eguale  
a quel che combatteremo  
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone  
che abbiamo da cantare  
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,  
compagno Afro Tondelli  
e voi Marino Serri,  
Reverberi e Farioli  
Dovremo tutti quanti  
aver d'ora in avanti  
voialtri al nostro fianco  
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia  
uscite dalla fossa  
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

## Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: [http://it.wikipedia.org/wiki/Strage\\_di\\_Reggio\\_Emilia](http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia) e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

# Perchè una guerra

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-una-guerra>

Sim Mi Sol Fa#m Mi Sol Fa#m Sim

Sim Fa#m Sol Re  
Cominciano a insegnarti che è tuo sacro  
dovere

Mim Sim Do Sol  
difendere la patria, difender le frontiere  
Sim Mi Sol

Fa#m  
lo insegnano alla scuola, lo dice il  
sillabario

Mi Sol Fa#m Sim  
lo recitano tutti a guisa di rosario.

Si7 Mi7 La7 Re  
E' tuo sacro dovere, devi esserne entusiasta  
Sol Do Fa# Sim

se non ci credi sei castrato pederasta  
Si7 Mi7 La7 Re  
non crederci vuol dire non solo essere vili  
Sol Sim Fa#m Sol Fa#m

Sim  
ma inoltre essere privi di orga - ni viri -  
li.

Re#dim Mi7 Midim Re  
A volte viene il giorno che non c'è più  
guadagno

Fadim Dom7 Fa Sib6  
e che l'economia è in fase di ristagno  
Soldim Fam Sib7

Mib7  
che quel che si produce non trova più  
acquirenti

Sol# Do#7 Si7 Fa Sol6 Fa7  
o che i lavoratori son troppo esigenti.

Sibm Mib7 Sibm Mib7  
A volte viene il giorno che per l'economia  
Sibm Mib7 Sibm Mib7  
la guerra è il rimedio migliore che ci sia  
Sibm Mib7 Sibm Mib7  
vivifica l'industria, zittisce i sindacati  
Sibm Fa Solm6 Fa  
Sibm Soldim  
tien su il prodotto lordo e crea nuovi merca  
- ti.

Padroni e governanti in men che non ti dico  
si mettono d'accordo su chi sarà il nemico  
importa poco o niente che sia razza inferiore

o gente bellicosa di un altro colore  
oppure dei selvaggi da rendere civili  
importa che si espanda l'industria dei fucili  
l'industria dei cannoni, famosa vacca grassa  
che da commesse ben pagate pronta cassa.  
E quelli che non vogliono credere un dovere  
difendere la patria in armi alle frontiere  
son dichiarati in blocco vigliacchi traditori  
son tutti messi dentro o meglio fatti fuori.  
O scegli di crepare al fronte se hai scarogna  
oppure crepi a casa di certo e con vergogna  
le guerre dei padroni non son facoltative  
le hai da far con le buone oppur con le  
cattive.

Lo Stato ed i padroni forniscon tutto quanto  
la banda alla stazione, le patronesse in  
pianto  
dei corsi accelerati che danno in pochi  
giorni  
un titolo che serva in caso che tu torni.  
Il cioccolato, il cognac, bordelli a buon  
mercato  
e mucchi di discorsi e frasi di commiato  
il codice di guerra, la corte militare  
il carcere o la bara a chi non ci vuol stare.  
Lo Stato ed i padroni non sono più taccagni  
perchè la guerra rende splendidi guadagni  
e questi investimenti saranno a tempi lunghi  
ma i tassi d'interesse crescon come funghi.  
E poi la santa chiesa con minime eccezioni  
ha spesso garantito le sue benedizioni  
ha spesso garantito da quando storia è storia  
che il padreterno vuol lui pure la vittoria.

E partono i soldati e vanno in lunga fila  
in marcia verso il fronte a mille a centomila  
poi tornano i soldati ma sono molti meno  
di quanti eran partiti su quel lungo treno.  
E' già una gran fortuna almeno esser tornati  
anche se si è rimasti feriti o mutilati  
è già ben fortunato chi a casa può tornare  
e invece tanta gente non lo può più fare.  
Che tutta quella strada non sia servita a  
niente  
è duro da capir per tutta quella gente  
per tutta quella gente che grazie a sto  
macello  
ha perso un fidanzato un padre od un  
fratello.  
Per tutta quella gente che ha pur pagato un  
prezzo

anche se ci ha rimesso soltanto qualche pezzo  
è duro da capire che tutto è capitato  
solo perchè l'industria aumenti il fatturato.

Allora ecco lo Stato ed i ricchi farsi avanti  
a distribuir diplomi di martiri e di santi  
a dare le medaglie, a fare i monumenti  
affinchè tutti i superstiti siano contenti.

Convinti di aver fatto un nobile dovere  
e non d'essere stati presi per il sedere  
finchè c'è chi è persuaso che occorre essere  
eroi  
quel che era stato prima si ripete poi.

Si ribadisce infatti che è tuo sacro dovere  
difendere la patria in armi alle frontiere  
finchè l'economia per superare il tedio

non trovi in altre guerre il solito rimedio.

E' un circolo vizioso che non tende a finire  
finchè tu non vorrai sforzarti di capire  
sforzarti di capire la verità che è questa

Sibm Fa Soldim Sibm  
Soldim  
che il tuo vero nemico marcia alla tua testa.

Sim Mi Sim Mi  
E' un circolo vizioso che non tende a finire  
Sim Mi Sim Mi  
finchè tu non vorrai sforzarti di capire  
Sim Mi Sim Mi  
sforzarti di capire la verità che è questa  
Sim Fa# Sol Fa#

Sim  
che il tuo vero nemico marcia alla tua te -  
sta.

# Proclama di Camillo Torres

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/proclama-di-camillo-torres>

Lam  
Da molti anni i poveri  
Rem6. Mi7 Lam  
della nostra patria,  
Do Fa  
da molti anni attendono  
Rem6. Miy Lam  
il grido di battaglia,  
Fa Sol Do  
il grido per gettarsi nella lotta finale  
Rem Lam Re. Mi La  
contro l'oligarchia e contro il capitale.  
Rem Sol Do Re. Mi7 Lam  
contro l'oligarchia e contro il capitale.

A questo punto il popolo  
non crede a chi ha il potere  
a questo punto il popolo  
non crede alle elezioni,  
non c'è più via legale che possa esser  
[tentata,  
non resta altro al popolo che la lotta  
[armata.

Il popolo è deciso  
a offrir la propria vita  
per dare ai propri figli  
un tetto e da mangiare,  
per dare soprattutto a chi verrà domani  
la patria non più schiava dei  
[nordamericani."

E devo dire al popolo  
che io non l'ho tradito,  
son stato sulle piazze  
d'ogni città e villaggio  
chiamando chi lavora ai campi e alle  
[miniere  
a unirsi e a organizzarsi per prendere il  
[potere.

Chiunque è un patriota  
stia sul piede di guerra  
finchè possano sorgere  
i capi guerriglieri;  
dobbiamo stare all'erta, scambiarci le  
[opinioni,  
raccogliere le provviste con armi e  
[munizioni.

La lotta è prolungata  
e i colpi all'oppressore  
sian piccoli, se occorre,  
purchè siano sicuri;  
proviamo cosa valgono di fronte agli  
[avversari  
coloro che si dicono dei rivoluzionari."

Agisci senza sosta,  
ma agisci con pazienza,  
la guerra sarà lunga  
e ognuno dovrà agire;  
importa soprattutto che la rivoluzione  
quando è il momento giusto ci trovi dall'  
[azione.

Abbiamo incominciato  
perchè la strada è lunga,  
però questa è la strada  
per la rivoluzione:  
con noi fino alla morte a unire e  
[organizzare.  
con voi fino alla morte, la classe  
[popolare.

Con noi fino alla morte  
perchè siamo decisi,  
con voi fino alla morte,  
a andare fino in fondo:  
la presa del potere non è ormai più  
[illusoria,  
lottare fino alla morte vuoi dire la  
[vittoria

## Informazioni

Camillo Torres, prete e sociologo colombiano, morì il 15 febbraio 1966, in uno scontro a fuoco a santander, con le truppe dell'esercito regolare, lottando col mitra in mano contro un'oligarchia serva dell'imperialismo nord-americano.

La canzone è una parafrasi assai fedele dell'ultimo messaggio di Torres al popolo colombiano ("Dalle montagne, gennaio 1966") considerato il suo testamento spirituale.

# Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Lam Fa  
Ogni sera, fra i rumori  
Lam Sib  
di serrande che si abbassano  
Mi Lam  
e gli scoppi dei motori  
Mi Lam  
delle macchine che passano,  
Lam Do  
alla luce dei lampioni  
Fa Sol  
che si sono accesi appena,  
Si7 Mim  
puoi assistere agli amori  
Re ol  
che si fan prima di cena...

Do Lam Mim  
Sporchi ancora del sudore  
Fa Do  
del lavoro appena smesso,  
Rem Lam  
per un bacio, un po' d'amore,  
Fa Mi7  
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola  
per tenersi per le mani  
e per darsi la parola  
di vedersi all'indomani

La Re Do#7 Fa#m  
quella parola è poi la sola cosa  
Fa#m Sim Do# Mi7  
che importa ed ha uno scopo:  
La Rem7 Sol Do  
ci fa sembrare un po' meno noiosa  
Lam Rem Sol  
la vita il giorno dopo...

Do La7 Rem Sol  
Anche domani non ci potrà mancare  
Do Fa6 Mi Lam Mi7  
qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;  
e la goccia che si muove,  
e le gocce che ristagnano...  
Quando il buio è poi venuto,  
nell'oscuro della stanza  
tu ti accorgi che hai perduto  
tutto un giorno di vacanza...  
Ne hanno fatto miglior uso,  
dentro i cine ed a ballare,  
tante coppie che, anche al chiuso,  
non rinunciano ad amare;  
che poi, prima di lasciarsi,  
si daranno brevemente  
la promessa di trovarsi  
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa  
che importa ed ha uno scopo:  
ci fa sembrare un pò meno noiosa  
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare  
qualcosa da aspettare!  
Se tu vuoi che nel momento  
che vi avete da lasciare  
non si senta lo spavento  
di non saper più cosa fare.  
Se la tua vita normale,  
in assenza del tuo amore,  
vuoi che resti tale e quale,  
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,  
l'amicizia, l'altrui stima  
abbian sempre un senso loro  
chiaro ancora più di prima.  
Basta solo ricordarsi,  
perchè avvenga tutto questo,  
la promessa di trovarsi  
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa  
che abbia un valore vero  
ti fa sembrare un po' color di rosa  
il mondo anche più nero...  
Basta che non ci debba mai mancare  
qualcosa da aspettare!



## Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Mim                      Re  
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato  
                                 Mim  
E gridartelo questo mio amore  
                                 Re  
Come grida un bambino ch'è nato  
                                 Mim  
Come grida la gente che muore  
Sol                      Re  
Come grida chi s'è ribellato  
Mim                      Si  
Come grida chi chiede vendetta  
Sim                      Mim  
Ed invece sto qui senza fiato  
Sol              Re              Lam      Mim  
E ti dico una cosa già det - ta

Vorrei dirtelo questo mio amore  
E parlartene a lungo ed a fondo  
Come parla di un mondo migliore  
Chi vuol render migliore 'sto mondo  
Come parla chi vuol risvegliare  
La coscienza di un popolo stanco

Ma sto zitto per non disturbare  
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore  
È l'amore che riesce a sentire  
Chi per la libertà lotta e muore  
Verso la libertà di chi vive  
Che chi vive vorrebbe provare  
Per la vita che l'ha riscattato  
Ma ti riesco soltanto ad amare  
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo  
Perché tu riesci a darmi il coraggio  
Di ascoltare l'antico richiamo  
Verso un mondo più giusto e più saggio  
Perché tu riesci a starmi qui a fianco  
E ascoltare i miei sogni ribelli  
Mentre sembra che ami soltanto  
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi  
Alla buona così come viene  
Quando ancora sorridi a guardarmi  
E mi mormori che mi vuoi bene.

## Scherza coi santi

(2019)

di Fausto Amodei

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scherza-coi-santi>

Fa Do Sol Lam Sol Re Sol

Sol Do Lam Rem  
La storia autentica del buon Samaritano

Sol Do Fa  
ve la racconto, se voi state bene at - tenti:  
Sol Do Do7 Fa  
La Rem

c'era un viandante che tre o quattro  
malviventi

Re#dim Do Sol7 Sol Do  
avevan malmenato in modo disumano;  
Do Do7 Fa

La Rem  
non era armato e, senza un'arma -che prete -  
sa!-

Re#dim Do Sol7 Sol Do  
la fai col cazzo una legittima dife - sa.

Di lì passarono due uomini di chiesa,  
un sacerdote ed un levita, gente pia,  
che, visto il tipo lì per terra, andaron via  
dicendo : "Scusa, siam di fretta, senza  
offesa!

"Poich'eri disarmato te la sei voluta!

"Si dice: AIUTATI, CHE IL CIELO POI TI  
AIUTA."

Passò un samaritano, un uomo senza fede,  
un mezzo eretico, non certo uno di noi;  
curò il viandante, per far parte degli eroi  
che amano il prossimo, -beato chi gli crede!-  
Quello che fece è esercitar la professione,  
solo però abusivamente, da sbruffone.

Che dire poi di quel famoso San Martino,  
quel San Martino di Pannonia, proprio quello  
che, con la spada, tagliò in due il suo

mantello

per darne la metà ad un tipo clandestino.  
Ed ai buonisti questo gesto piacque tanto  
da indurli a fare di questo soldato un santo.

Fu militare per vent'anni, fu ufficiale,  
guardia imperiale, insomma, tanto di  
cappello!

Ma non s'accorse che, tagliando quel mantello  
compiva un atto chiaramente criminale,  
ché dalla legge queste azioni son chiamate  
"danneggiamento a beni delle forze armate".

C'è San Cristoforo, gigante col bastone,  
che aiuta gli altri e li fa traghettare il  
fiume.

Poco da ridere: per me è un malcostume  
che favorisce- ahimè la tratta di persone.  
Si tratta infatti di migranti clandestini  
che, grazie a lui, di fatto violano i  
confini.

C'è poi da far chiarezza su Ponzio Pilato,  
che, spinto a sceglier tra Barabba e il  
Nazareno,  
chiese al suo popolo il parere, e in un  
baleno

a maggioranza fu così deliberato:  
che fosse libero Barabba, il criminale,  
e che Gesù lo condannasse il tribunale.

Mi spiace per Gesù e la sua crocifissione,  
io son devoto, sono in fondo un buon  
cristiano,  
bacio rosari e crocifissi a tutto spiano,  
però la maggioranza c'ha sempre ragione.  
Se non credete sia così, siete cretini!  
Lancio un bacione a tutti voi: Matteo  
Salvini.

# Sciopero interno

(1969)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sciopero-interno>

Do  
Abbiam trovato  
                    Sol7  
un metodo d'azione  
per romper meglio  
                    Do  
le scatole al padrone  
                                Fa  
è il sistema più rapido e moderno  
                    Do                Sol                Do  
e che si chiama lo sciopero interno

Sciopero interno  
da dentro all'officina  
noi perdiam poco  
e Agnelli va in rovina  
se si sta a scioperar dentro i cancelli  
chi ci rimette è soprattutto Agnelli

Basta che siamo  
duecento scioperanti  
tutta la FIAT  
non può più andare avanti  
ci rimette la paga poca gente  
ma tutti gli altri non producon niente

Sciopero interno  
caliamo il rendimento  
ed abbassiamo

il cottimo giù a cento  
chè con lo scasso della produzione  
noi riusciremo a battere il padron

Sciopero interno  
vuol dire che in sostanza  
oggi io lotto  
e non che sto in vacanza  
ma che incontro i compagni con lo scopo  
di migliorar la lotta il giorno dopo

Sciopero interno  
facciamo l'assemblea  
ai nostri capi  
gli viene la diarrea  
nel veder che senza chiedere permesso  
noi comandiamo in fabbrica già adesso

Sciopero interno  
facciamo anche i cortei  
i nostri capi  
stan li come babbei  
nel vedere che dentro queste mura  
noi altri non abbiamo più paura

Forza compagni  
facciam sciopero interno  
non c'è demonio e non c'è padreterno  
che ci possa oramai più trattenere  
d'andare avanti e prendere il potere

# Se non li conoscete

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-li-conoscete>

La Fa# Sim Mi La

La Fa#7  
Se non li conoscete  
Sim Mi7 La La7  
guardateli un minuto  
Re Fa#7 Sim. Sim/La  
Li riconosce - re - te  
Re#dim Fa#dim Mi7  
dal tipo di saluto.

La  
Lo si esegue a braccio teso  
mano aperta e dita dritte  
Do#m  
Stando a quello che si è appreso  
Fa# Sim  
dalle regole prescritte.  
Fa# Sim  
È un saluto singolare  
Fa# Si  
fatto con la mano destra  
Sol# Do#m  
Come in scuola elementare  
Sol# Do#m  
si usa far con la maestra  
Si7 Mi  
Per avere il suo permesso  
Si Mi7  
di assentarsi e andare al cesso.

La  
Ora li riconoscete  
senza dubbio a prima vista  
Sim Sim/La Mi7 La. Do#m  
So - la - mente chi è fascista  
Re Mi La Sol# Sim Mi7  
fa questo saluto qui.

Se non li conoscete  
è norma elementare  
Guardare la maniera  
con cui sanno marciare

Le ginocchia non piegate  
vanno al passo tutti quanti  
Chi sta dietro dà pedate  
nel sedere a chi sta avanti  
Chi le piglia senza darle  
è chi marcia in prima fila

Chi le dà senza pigliarle  
siano in dieci o in diecimila  
È chi un po' meno babbeo  
sta alla coda del corteo.

Ora li riconoscete  
senza dubbio a prima vista  
Solamente chi è fascista  
marcia in questo modo qui.

Se non li conoscete  
guardategli un po' addosso  
L'organica allergia  
che c'hanno per il rosso

Non gli riesce di vedere  
senza scatti di furore  
Fazzoletti o bandiere  
che sian di questo colore  
Forse tu li paragoni  
a dei tori alle corride  
Ma son privi di coglioni  
e il confronto non coincide  
Si è saputo da un'inchiesta  
che li tengon nella testa.

Ora li riconoscete  
come se li aveste visti  
Solamente dei fascisti  
sembran tori ma son buoi.

Se non li conoscete  
guardate quanto vale  
Quel loro movimento  
che chiamano sociale

Movimento di milioni  
ma milioni di denari  
Dalle tasche dei padroni  
alle tasche dei sicari  
Già eran chiare ad Arcinazzo  
le sue vere attribuzioni  
Movimento ma del cazzo  
come le masturbazioni  
Fatte a tecnica manuale  
con la destra nazionale.

Li riconoscete adesso  
che sapete chi li acquista  
Solamente chi è fascista  
sa far bene da lacchè.

Se non li conoscete  
guardate il capobanda  
È un boia o un assassino  
colui che li comanda

Sull'orbace s'è indossato  
la camicia e la cravatta  
Perché resti mascherato  
tutto il sangue che lo imbratta  
Ha comprato un tricolore  
e ogni volta lo sbandiera  
Che si sente un po' l'odore  
della sua camicia nera  
Punta a far l'uomo da bene  
fino a quando gli conviene.

Ora lo riconoscete  
Almirante è sempre quello  
Con il mitra e il manganello  
ben nascosti nel gilet.

Se non li conoscete  
pensate alla lontana  
Ai fatti di Milano  
e di Piazza Fontana

Una volta andavan solo  
con 2 bombe e in bocca un fiore  
Mentre adesso col tritolo  
fan la fiamma tricolore  
E ora rieccoli daccapo  
contro la democrazia  
Con un dì con la Gestapo  
ora invece con la CIA  
Concimati dalle feci  
di quei colonnelli greci.

Ora li riconoscete  
'sti fascisti ste carogne  
Se ne tornino alle fogne  
con gli amici che han laggiù.

# Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Sim Do Fa#7  
Un certificato di nascita  
Sim  
e dopo un certificato  
Do Fa#7  
di nazionalità italiana,  
Si7 Mi7 La7  
un certificato di residenza,  
Re7 Sol Do Fa#  
un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,  
subordinato a un precedente  
certificato di Battesimo,  
un certificato di Comunione,  
un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol# La Si  
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
Mi Sol# La Si  
nato a Torino il ventotto Febbraio,  
Do Si  
chiede gli venga notificato  
Do Sol  
cosa comporta l'essere nato.  
Mim Sim Fa# Sim  
Previa vidimazione del notaio,  
Sol Do Do/Re Fa#7  
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione  
al primo corso obbligatorio  
di scuola mista elementare,  
un elogio scritto su pergamena  
per il patriottismo col quale ha svolto  
[il tema;  
poi c'è la pagella di fine anno  
che rimanda, in tre materie,  
agli esami di riparazione,  
i conti correnti, ben compilati,  
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
con un apposito documento  
fa qui presente d'esser scontento,  
e chiede i documenti da presentare  
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto  
e, in seguito, il Foglio  
di Congedo Illimitato Provvisorio,  
la domanda su bollo competente  
per il primo impiego da militesente;  
le pubblicazioni di matrimonio,  
i documenti delle nozze per fare la luna  
[di miele,  
la domanda di assegni di famiglia  
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
dato che s'incomincia a stufare  
di questa vita così regolare,  
chiede d'esercitare, per via legale,  
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco  
di non aver mai fatto parte  
di alcun partito di sinistra,  
la dichiarazione dei Tribunali  
che ti danno privo di carichi penali;  
poi c'è pure la raccomandazione,  
sopra carta intestata  
del noto Sottosegretario,  
la dichiarazione di bancarotta,  
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
chiede se gli si vuole accordare  
di fare a meno d'andare a votare  
la scheda elettorale è un grosso  
[intralcio;

Fa Dodim Si7  
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi Sol# La Si  
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,  
Mi Sol# La Si  
nato a Torino il 28 Febbraio,  
Do Si  
non è sicuro d'essersi accorto  
Do Sol  
se è ancora vivo o già bell'e morto,  
Mim Sim Fa#7 Sim  
e chiede che il decesso sia confermato  
Sol Do Do7 Fa#7 Sim  
con un apposito certifica - to.

# Uomini e soldi

(1972)

di Fausto Amodei

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/uomini-e-soldi>

Dom Solm Midim Re7 Solm

Solm Re7  
Son senza patria i soldi - oh - dei padroni,  
Solm  
son soldi viaggiatori come piccioni:  
Re7  
per far viaggi d'affari e di piacere  
Solm  
i capitali varcano le frontiere.

Sol7 Dom Sol7 Dom  
Son mille e più miliardi che, anno per anno,  
Fa Sib Fa Sib  
traversan le frontiere e se ne vanno  
Sol7 Dom Sol7 Dom  
e noi, lavoratori senza lavoro,  
La Re La Re Re7  
dobbiamo per mangiare viaggiar con loro.

I soldi che gli agrari ci han tolto via  
fan tappa su in Piemonte e in Lombardia  
e qui si riproducono per contanti  
poi se ne vanno all'estero tutti quanti.

I soldi dei padroni van dritti dritti  
dovunque possan trarre maggior profitti  
e noi, passo per passo, metro per metro,  
dobbiamo per mangiare tenergli dietro.

Avevo già arricchito più di un padrone  
facendo da bracciante nel Meridione  
e poi nel Nord e all'estero, da operaio,  
ne ho fatti venir ricchi qualche migliaio.

La regola da trarre è solo una :  
ci dicon d'emigrare per far fortuna.  
Certo si fa fortuna, ma si dimostra  
che noi facciam la loro ma non la nostra.

I soldi dei padroni che fuggon via  
danneggiano la nostra economia  
perché danno un passivo dei più imponenti  
alla nostra bilancia dei pagamenti.

Ma la bilancia torna a funzionare  
purchè noi si continui ad emigrare  
ed a spedire a casa quei bei contanti  
che sono le rimesse degli emigranti.

Ma occorre che gli passi quel brutto vizio  
che i soldi ci abbian sempre al loro servizio  
:  
dev'essere il contrario e, prima o poi,  
dovranno essere i soldi a servir noi.

La rabbia che han portato i nostri fratelli  
all'Alfa od alla Fiat o alla Pirelli  
noi la dobbiam portare per tutta Europa  
spazzando via i padroni, come una scopa.

Perche il padrone è uno, non ci si sbaglia,  
che faccia i soldi all'estero o qui in Italia  
:  
i soldi lui li fa sul nostro lavoro  
e poi li manda all'estero e noi con loro.

Sol7 Dom Sol7 Dom  
Noi non dobbiamo esser mai più esiliati  
Fa Sib Fa Sib  
ma ormai protagonisti e organizzati  
Sol7 Dom Sol7 Dom  
dobbiam farla finita ed esser pronti  
Sol# Dom Solm Midim Re7  
Solm  
a giunger presto alla resa dei co - o - o -  
nti

Sol# Dom Solm Midim Re7 Solm

## **Indice alfabetico**

Al compagno presidente	3
Al referendum rispondiamo "NO"	4
Ballata ai dittatori	5
Ballata autocritica	6
Canzone alla mia chitarra	8
Canzone del popolo algerino	9
Certo che se non fosse	10
Chi è più ricco	11
Ero un consumatore	13
I persuasori occulti	14
I tre porcellini	16
Il censore	17
Il fazzoletto rosso	18
Il gallo	20
Il giorno dell'eguaglianza	22
Il povero Elia	24
Il prezzo del mondo	25
Il ratto della chitarra	26
Il tarlo	28
Il teleconcorrente	30
L'amore è un brutto vizio	31
La canzone della classe dirigente	33
La Fanfaneide	35
La java delle bombe atomiche	36
La leggenda della suora	38
Le canzoni in scatola	40
Le cose vietate	41
Lettera dalla caserma	43
Lettera di Robert Bowman	44
Nei reparti della FIAT	46
Ninna nanna del capitale	47
Non è finita Piazza Loreto	48
Padreterno@aldilà.com	50
Per i morti di Reggio Emilia	52
Perchè una guerra	53
Proclama di Camillo Torres	55
Qualcosa da aspettare	56
Questo mio amore (Una cosa già detta)	57
Scherza coi santi	58
Sciopero interno	59
Se non li conoscete	60
Una vita di carta	62
Uomini e soldi	63